CORRIERE D'INFORMAZIONE 1-4-64

Il pianeta Marte popolato da "yeti" e creature oceaniche

Uno scienziato sovietico afferma: anche Venere fu abitato

Mosca, 1 aprile.

Marte è abitato. Questa sensazionale rivelazione è stata fatta dopo cinque anni di studi, dallo scienziato sovietico Vasili Kesarev. Egli afferma che il pianeta è abitato per lo più da creature oceaniche e da esseri simili a quelli che vivono sulle alte montagne della Terra.

Kesarev, a quanto riferisce la agenzia *Tass*, afferma che la evoluzione chimica della materia controlla la formazione, lo sviluppo e la disintegrazione dei pianeti. Secondo lo studioso anche Venere fu abitata in un remoto passato, quando, stando alla sua teoria, la temperatura del Sole era più bassa.

Quanto a Marte, l'assenza di metano e ammonio nella atmosfera di quel pianeta è — secondo Kesarev — la prova indiretta dell'esistenza di una atmosfera secondaria, il che significa che Marte è abitato. La bassa quota e la scarsa densità della atmosfera marziana — sostiene Kesarev — rendono probabilmente la vita non più ricca di quanto si riscontri sulle più alte montange della Terra. Lo scienziato ritiene invece che le condizioni di vita siano di gran lunga migliori negli oceani del pianeta.

L'annuncio di Fox

A VOLTE RITORNANO

In arrivo nuovi «X Files» con gli stessi protagonisti della serie cult

FRANCESCA D'ANGELO

Per il creatore di *X Files* Chris Carter, questi ultimi tredici anni sono stati, semplicemente, «una lunga pausa pubblicitaria». Ora, quindi, si riprende. La mitica serie degli anni '90, che ha incollato al divano milioni di fan con casi (più o meno credibili) sul mondo alieno, si appresta a tornare in tv con una inaspettata, quanto imperdibile, decima stagione.

A confermarlo ufficialmente è lo stesso canale americano Fox e, quasi a voler dare una prova tangibile agli spettatori, è stato precisato che le riprese inizieranno già la prossima estate. Praticamente, un miracolo: *X files* aveva segnato un'era e tutti erano convinti che questa fosse stata ormai archiviata. Invece, l'attuale penuria di titoli forti e il costante affetto nutrito per questo telefilm hanno permesso la sua riesumazione.



Gli agenti Dana Scully Fox Mulder interpretati da Gillian Anderson e David Duchovny

Tra l'altro, stando a quanto emerge, non si tratterà di un remake (rifacimento) ma di una vera e propria nuova stagione: la storia prosegue da dove l'abbiamo lasciata, to prima avere la promozione cinematografica per potersi concedere un bacio. Rimpiazzare Dana e Scully con nuovi agenti del paranormale, magari più fisicati, *files* non è stato infatti così indimenticabile. Anzi. Duchovny si è buttato sulla serie sporcacciona *Californication* nel tentativo (sbagliato) di ripulirsi dall'immagine di andata un po' meglio (ma non troppo) a Gillian Anderson: se *The fall - Caccia al serial killer* è ormai giunto alla terza stagione (da noi è stato trasmesso da SkyAtlan- riere. Anche perché la serie è tutt'altro che una reliquia del passato: tra mutamenti climatici, sparizioni all'ordine del giorno e misticismi vari, gli anni 2000 si prestano

SU DEAJUNIOR

Lo Zecchino diventa «Family show»

Un crogiuolo di intenti, passioni e mode. Lo *Zecchino Family Show*, novità di casa DeAgostini, apre i battenti domenica 29 marzo alle 17.30, portando su DeaJunior (canale 623 di Sky) non tanto (o non solo) l'allegria tipica del target familiare, quanto l'entusiasmo della novità. Il format - tecnicismo vuole che si tratti di un game show - travalica infatti le regole di genere, catapultando al centro della sfida un'intera famiglia, con tanto di nonni, zii, genitori, bambini e cugini. Una famiglia cui, per vincere, serve un'unica abilità e qualche conoscenza facilmente accessibile. I concorrenti dello *Zecchino Family Show* hanno bisogno esclusivamente di voce e cervello, doti indispensabili per mostrarsi all'altezza del titolo per cui concorrono: quello di famiglia più canterina di Italia, meglio preparata sulle musiche dello Zecchino d'Oro. Musiche senza tempo, immuni al cambio di generazione.

Grandi e piccini, dunque, adulti e bambini uniti dalla passione per il canto a

mente è lo stesso canale americano Fox e, quasi a voler dare una prova tangibile agli spettatori, è stato precisato che le riprese inizieranno già la prossima estate. Praticamente, un miracolo: *X files* aveva segnato un'era e tutti erano convinti che questa fosse stata ormai archiviata. Invece, l'attuale penuria di titoli forti e il costante affetto nutrito per questo telefilm hanno permesso la sua riesumazione.

Tra l'altro, stando a quanto emerge, non si tratterà di un remake (rifacimento) ma di una vera e propria nuova stagione: la storia prosegue da dove l'abbiamo lasciata. Cambierà però il formato, che diventa antologico: un tecnicismo per indicare una serie di media lunghezza, autoconclusiva, in stile *True Detective*. Per l'esattezza gli episodi che comporranno il nuovo ciclo di *X files* saranno sei. Ma a far sciogliere in un brodo di giuggiole i fan è soprattutto la conferma ufficiale del ritorno dei loro due beniamini: la scettica Dana Scully e il «credente» Fox Mulder, di nuovo nel ruolo di protagonisti assoluti. A interpretarli ritroveremo gli attori di sempre, ossia Gillian Anderson e David Duchovny.

Inevitabilmente, i due appariranno invecchiati e appesantiti dall'età, ma questo non fa altro che rendere il ritorno di *X Files* più credibile e succulento. I fan infatti vogliono loro: la coppia manichea del credo/non credo, l'incarnazione seriale dell'amore platonico, che ha voluto prima avere la promozione cinematografica per potersi concedere un bacio. Rimpiazzare Dana e Scully con nuovi agenti del paranormale, magari più fisicati, sarebbe stato un errore. Il creatore Carter ne è consapevole e, infatti, non sbaglia il colpo.

Quanto ai due attori, dovrebbero solo ringraziare i produttori della serie da qui all'eternità. Il loro dopo - *X files* non è stato infatti così indimenticabile. Anzi. Duchovny si è buttato sulla serie sporcacciona *Californication* nel tentativo (sbagliato) di ripulirsi dall'immagine di Fox Mulder. Ha anche tentato la strada della regia con *House of D*: un'opera prima che, guarda caso, non ha trovato un distributore in Italia. Prossimamente lo vedremo anche nella nuova serie poliziesca di Nbc, *Aquarius*. È andata un po' meglio (ma non troppo) a Gillian Anderson: se *The fall - Caccia al serial killer* è ormai giunto alla terza stagione (da noi è stato trasmesso da SkyAtlantic), il suo *Crisis* è andato in panne subito, finendo cancellato nel giro di una sola stagione. I due attori, insomma, sono lontani dai fasti degli anni '90 e un ritorno al mondo di *X Files* non può che giovare alle rispettive carriere. Anche perché la serie è tutt'altro che una reliquia del passato: tra mutamenti climatici, sparizioni all'ordine del giorno e misticismi vari, gli anni 2000 si prestano particolarmente bene al paranormale. Le storie alla *X Files* possono dunque risultare più attuali oggi che non nel passato (in fondo, lo stesso successo di un programma peregrino come *Mistero* docet...).

Dello stesso avviso è anche il creatore Carter: «La buona notizia è che il mondo è diventato ancora più strano, non c'è momento migliore per raccontare queste sei storie». Dunque, mano alla penna. La data di messa in onda ancora non è stata resa nota ma, visto il calore con cui è stata accolta la notizia del sequel, Fox non tarderà a trasmettere i nuovi episodi.

E per un *X Files* che torna, potrebbe esserci anche un *Twin Peaks* in grande spolvero: in questo caso si tratta ancora di rumors, ma la formula ventilata è analoga, con Laura Palmer pronta a tornare in scena. Sempre su Fox, naturalmente.



Gli agenti Dana Scully Fox Mulder interpretati da Gillian Anderson e David Duchovny

SU SKY

Partenza sprint per «1992»: più ascolti di «Gomorra»

Partenza sprint per *1992*, la serie che racconta l'anno che ha cambiato l'Italia e che ha debuttato mercoledì su Sky (e in contemporanea in altri 4 Paesi) superando persino l'esordio della serie cult *Gomorra*. Sono stati infatti 725 mila gli spettatori medi ad aver seguito su Sky Atlantic HD, Sky Cinema 1HD e su Sky On Demand, il primo episodio di *1992*.
La prima puntata di *Gomorra* aveva raccolto un anno fa una media di 640.000 spettatori. La media d'ascolto dei due episodi di *1992* è stata di 670.000 spettatori (anche questa superiore agli episodi del debutto di *Gomorra*). Un dato particolarmente significativo è rappresentato dalla visione su Sky On Demand, caratterizzata da una permanenza record del 93%.
Presentata in anteprima al Festival di Berlino, dove fu accolta con applausi e recensioni entusiastiche, si conferma oggi l'opinione della stampa italiana ed internazionale sulla serie di Sky: «Come la serie politica di Sky *1992* può cambiare il panorama televisivo italiano» titola *The Hollywood Reporter* mentre per *Variety* «è un innovativo tv drama che mixa realtà e personaggi di fantasia».

nitori, bambini e cugini. Una famiglia cui, per vincere, serve un'unica abilità e qualche conoscenza facilmente accessibile. I concorrenti dello *Zecchino Family Show* hanno bisogno esclusivamente di voce e cervello, doti indispensabili per mostrarsi all'altezza del titolo per cui concorrono: quello di famiglia più canterina di Italia, meglio preparata sulle musiche dello Zecchino d'Oro. Musiche senza tempo, immuni al cambio di generazione.
Grandi e piccini, dunque, adulti e bambini uniti dalla passione per il canto e accomunati da una dote innata, l'intonazione, sono la colonna portante del programma DeA, che dalla sua ha però anche vecchie conoscenze del piccolo schermo. Il conduttore, Andrea Pellizzari, bazzica l'ambiente da qualche decennio e nel tempo ha vestito l'abito della Iena, si è dato alla musica e ha scoperto il suo lato puerile, reinventandosi volto di riferimento del pubblico più giovane. E la giuria, cui spetta l'onere di premiare con un viaggio la famiglia migliore, non è da meno. Tra le sue fila annovera Jacopo Sarno, una mole di sit-com e fiction alle spalle, Angelo Pisani, la metà del duo comico Pali e Dispari, e Chiara Maffioletti, una delle più giovani firme del *Corriere della Sera*.

C.CAS.

I programmi del neo direttore

La Casarotto rivoluziona Italia 1: «Non più rete giovane»



Laura Casarotto raccoglie il testimone di Luca Tiraboschi ed è la prima direttrice di rete donna della tv generalista

GLI ORIGINALI

Esposte le due copie custodite dalla Biblioteca nazionale Ne esistono in tutto quattro

la Magna Charta, e la Carta dei Diritti degli Stati Uniti (ovvero i primi 10 emendamenti della costituzione americana), ambedue mai viste prima oltreoceano.

A FIRMARE di malavoglia la Magna Charta libertatum fu re Giovanni Senzaterra – il re cattivo nella leggenda di Robin Hood – che, nel vano tentativo di recuperare i territori persi in Francia, aveva cercato di racimolare fondi per foraggiare i nobili senza concedere loro il diritto di rappresentanza, il re sarebbe stato probabilmente deposto, se non addirittura eliminato. E così quei 63 articoli di legge, accettati per forza dal re quel lontano 15 giugno 1215, sul campo di Runnymede, appena fuori Londra, scelto apposta perché talmente melmoso da impedire agguati, divennero le fondamenta del sistema di diritto britannico.

tissime tasse in patria, contro le quali i nobili inglesi si erano ribellati.

Re Giovanni – di cui nella mostra si possono vedere ritratti, indumenti, il testamento originale, oltre a due denti e un osso del pollice - non era molto amato, in Francia come in casa propria, ed era famoso per la sua arroganza, crudeltà e duplicità (tradì sia il fratello Riccardo Cuordileone, sia il padre Enrico II).

NEL 1215 la situazione del regno era diventata estremamente instabile. Se non avesse firmato quel documento, in cui Giovanni sostanzialmente accettava di sottostare alle leggi del Paese, di dispensare giure i nobili senza concedere loro il diritto di rappresentanza, il re sarebbe stato probabilmente deposto, se non addirittura eliminato. E così quei 63 articoli di legge, accettati per forza dal re quel lontano 15 giugno 1215, sul campo di Runnymede, appena fuori Londra, scelto apposta perché talmente melmoso da impedire agguati, divennero le fondamenta del sistema di diritto britannico.

IN MOSTRA ci sono anche lettere scritte di pugno da Tommaso Moro (lord cancelliere di Enrico VIII, che si appellò alla Magna Carta in sua difesa ma fu poi decapitato per tradimento), da Thomas Cromwell (segretario di stato e factotum di Enrico VIII) e da Winston Churchill, tutte relative alla Magna Charta. Quest'ultimo, si scopre, aveva avuto l'idea di regalare una copia del documento agli Stati Uniti in cambio del loro sostegno nella seconda guerra mondiale, progetto accantonato dopo l'attacco giapponese a Pearl Harbor.

A citare la Magna Charta furono tra i molti nei secoli anche il Mahatma Gandhi, Nelson Mandela e le suffragette, e i loro discorsi pub-

INTRAMONTABILE

Le testimonianze di Clinton, San Suu Kyi e altre figure sull'attualità del testo

blici possono essere ascoltati nella mostra. Ci sono anche parecchi riferimenti contemporanei, incluso un divertente video di musica rap tra Re Giovanni e i baroni (creato da Horrible Histories) e diverse interviste a figure politiche di primo piano come Bill Clinton e il premio Nobel per la pace Aung San Suu Kyi, che ne spiegano gli effetti duraturi nel 21esimo secolo. La curatrice, Claire Breay, spiega: «Questa è la più grossa mostra mai dedicata alla Magna Charta e raccoglie oggetti e manoscritti degli ultimi mille anni di storia, che raccontano come si sia arrivati all'accordo e come questo documento sia diventato un simbolo universale della libertà e del diritto legale».

SCIENZA L'ESAME DEL DNA SMENTISCE L'IPOTESI DEL PROFESSOR SYKES: IL REPERTO APPARTIENE A UN ORSO

«Non è lo Yeti», il mito svanisce per un pelo



Uno yeti cinematografico. A destra un'orma "sospetta" nella neve

DA NESSIE nel lago di Lochness allo Yeti, le notizie di avvistamenti di mostri e creature misteriose hanno sempre popolato l'immaginario e i racconti di molti, creando delle vere e proprie leggende. Ma quella dell'abominevole uomo delle nevi, che sembrava avere trovato un'ipotesi di riscontro l'anno scorso, con la scoperta di alcuni peli di un ibrido tra orso polare e orso bruno vissuto sull'Himalaya, è stata smontata dalle analisi del Dna condotte dal biologo venezuelano Eliecer Gutierrez, della Smithsonian Institution. Si tratterebbe infatti dei peli del normale orso bruno himalayano.

A PARTIRE dal primo presunto avvistamento, avvenuto nel 1889 ad opera di un colonnello britannico, c'è stata una sfilza di incontri ravvicinati, con tanto di calchi e fotografie, con questa creatura, descritta con impronte enormi umanoidi, alta oltre due metri e coperta di pelliccia. Tutti poi ritenuti non attendibili ad una più attenta valutazione scientifica. Lo scorso luglio però Bryan Sykes e i suoi colleghi dell'Università di Oxford avevano dato nuova linfa alle fantasie degli amanti della leggenda sostenendo, dopo aver analizzato 57 peli "sospetti" inviati da tutto il mondo, che due di questi campioni appartenessero ad una specie di orso sconosciuta, che combaciava col Dna di un orso polare preistorico ricavato da un fossile di 40mila anni fa, un ibrido tra l'orso bruno e quello polare; una creatura che potrebbe aver dato vita alla leggenda dello Yeti. Qualche mese dopo altri ricercatori delle Università di Oxford e Copenhagen hanno dimostrato che questi campioni di pelo erano in realtà di un orso polare dell'Alaska non preistorico, ma dei giorni nostri, probabilmente attribuito a un orso sconosciuto per le cattive condizioni di conservazione. Sykes ha però continuato a sostenere che appartenessero all'orso ibrido e ha organizzato una spedizione sull'Himalaya sulle sue tracce, con la speranza di poter scovare prove dello Yeti.



SECONDO il biologo Gutierrez, come si legge nello studio pubblicato sulla rivista Zookeys, non esiste invece nessun orso ibrido. La variante genetica nell'orso bruno rende infatti impossibile assegnare i "campioni di Sykes", con certezza, a questa specie o all'orso polare. A causa dell'accavallamento genetico, i campioni possono appartenere a entrambe. Ma poiché l'orso bruno si trova in Himalaya, non c'è ragione, secondo Gutierrez, di credere che i campioni appartengano a un'altra specie diversa dall'orso bruno himalayano.

Giorno 17-3-15

PENSAMIENTOS DE CANÍBAL

Si los padres del «carnicero de Milwaukee» se deciden, la ciencia dispondrá de un cerebro en el que analizar qué impulsó a este hombre a asesinar y comerse a 17 adolescentes. Jeffrey Dahmer, condenado a cadena perpetua, fue asesinado por un compañero de cárcel.

¡Un hombre salvaje en China!

Mide 1,82 metros, tiene un cuerpo robusto cubierto de pelo marrón rojizo, melena hasta la cadera y rostro humano. La criatura ha sido vista tantas veces en las montañas chinas de Shennongjia, que el periodista británico Bob Chisholm ha emprendido un viaje en busca del que podría ser el eslabón perdido en la evolución del hombre. Por de pronto se sabe que el ser salvaje camina encorvado, tiene pies dos veces mayores que los de los humanos y un peculiar sentido del humor. «Su afición preferida es acercarse sigilosamente a las personas que caminan solas, rodearlas con sus largos brazos por la cintura y soltar horrorosas carcajadas hasta que la víctima, muerta de miedo, se desmaya», explica Yan Xin Wen, administrador de parques de la reserva natural de Shennongjia. Otro de los detalles que perfilan la personalidad de este monstruo pelirrojo, es su sentido del orden. «El hombre salvaje –comenta Li Guo Hua, un entusiasta de la criatura que lleva 20 años siguiéndole la pista– roba maíz en la granjas y, después de comérselo, apila las mazorcas ordenadamente en un montón». La indolencia podría ser un interesante rasgo psicológico de la criatura que, en su encuentro con el guarda forestal Yuan Yu Hao, permaneció tumbado mientras sus dedos jugueteaban con la hierba. Por otra parte, es probable que el hombre salvaje no esté solo. Diez ingenieros y administradores del ferrocarril que viajaban en autobús aseguran haberlo visto en compañía de una hembra y un niño. La Academia Nacional de la Ciencia china ha decidido emprender una investigación para capturar a esta inquietante criatura de pelo rojizo. ■


VICENTE MOROS

El funcionario del parque forestal y su esposa muestran las huellas de la criatura.

Gazzetta del Sud-Ven. 07.08.1987

Avvistati in provincia dell'Aquila ed a Pordenone

Due Ufo, uno con le «zampe»

L'AQUILA — Se n'erano visti di tutti i tipi e di tutte le forme, dai primi avvistamenti clamorosi del 1947, ma Ufo con le zampe erano fino ad oggi inediti. Ora ci sono. Ne sono certi, almeno, diversi abitanti e villeggianti del paesino abruzzese di Castelvecchio Calvisio, un piccolo comune alle falde del massiccio del Gran Sasso, pochi chilometri da L'Aquila.

L'Ufo «con le zampe» è già apparso un paio di volte, sempre alle 3,30 del mattino nel cielo serenissimo dell'alta montagna. La prima sera lo hanno visto i pochi nottambuli ancora svegli. La sera appresso, invece, sono stati in parecchi ad avvistarlo: molto più grande di una stella, dicono gli avventori del «Bar Canale», luminoso, silenzioso e fermo nel cielo. Aveva, aggiungono, protuberanze come zampe, non ben distinguibili. Dopo essere restato per un po' nel cielo, è sparito veloce.

L'Ufo apparso nel cielo di Castelvecchio Calvisio è stato descritto all'Agi dal sig. Giovanni Antonacci, 52 anni, residente a Firenze, uno dei numerosi testimoni dell'avvistamento. La prima volta, ha detto l'Antonacci, l'Ufo è apparso tre notti fa alle 2 circa. La seconda volta mercoledì alle 3 circa. Testimoni, la prima sera quattro persone, la seconda sera una quindicina, tra le quali un geometra che ha calcolato l'altezza: circa 5.000 metri, ha valutato. L'Ufo viene descritto come grande più della luna, di colore rosso acceso, emanante lampi di luce di vari colori, come segnali luminosi, molto vividi. L'oggetto è rimasto in cielo per quasi due ore, compiendo evoluzioni «come un uccello», in perfetto silenzio. Alle prime luci dell'aurora, dicono altri, era ancora lì ben visibile. La particolarità curiosa è che, a detta dell'Antonacci ma anche di altri, «tirava fuori una specie di zampa, una protuberanza sul lato destro» per chi lo guardava dal paese.

• • •

PORDENONE — Un Ufo è stato avvistato verso la mezzanotte di mercoledì nella zona dell'ospedale civile di Pordenone. L'oggetto — luminosissimo, di colore giallo-bianco — volava a circa 250 metri d'altezza. E' stato notato da molte persone. Tra queste, il pittore Pierantonio Chiaradia di Pordenone. Ha dichiarato che l'Ufo si spostava inizialmente con molta lentezza verso destra e, poi, con un'improvvisa virata, verso sinistra. Quindi ha preso quota, poi è ridisceso alla stessa altezza originaria, circa 250 metri.

Chiaradia ha anche riferito che la «cosa» negli ultimi venti minuti ha cominciato a diminuire l'intensità di luce fino a diventare un puntino. Poi da quel puntino ritornava alla grandezza originaria. Questa manovra l'Ufo l'ha compiuta una decina di volte. Dopo 45 minuti dal primo avvistamento, l'oggetto è scomparso in direzione ovest.

Notte 3-12-79

GUARDIANO NOTTURNO CATTURATO DA UN UFO

GENOVA — Per tre ore, un guardiano notturno genovese è stato « prigioniero » di un oggetto volante non identificato. lo dice Fortunato Zanfretta, di 27 anni, peraltro non nuovo a « esperienze » del genere: già nel dicembre del '78 Zanfretta avrebbe visto una astronave e ne avrebbe incontrato gli occupanti. « E' stato — mentre facevo il mio giro — ha raccontato Zanfretta — che sono stato preso da un « ufo »: sia io sia la macchina siamo stati portati a bordo dell'astronave ». Il guardiano notturno, che appariva in stato confusionale, non ha però precisato che cosa sia accaduto all'interno dell'astronave.

Sta di fatto che per tre ore, dalle 23 alle 2, Zanfretta non ha risposto alle chiamate, via radio, della centrale della « Valbisagno ». Il contatto radio è stato ristabilito alle 2,02, quando Zanfretta ha chiesto aiuto ai colleghi.

Ha spiegato di trovarsi a Marzano, una località collinare dell'entroterra genovese, lo stesso posto dove, un anno fa, sostiene di aver avvistato un'astronave.

RAPITO E INTERROGATO DAI GIGANTI DELLO SPAZIO

La strordinaria esperienza di un uomo, che afferma di essere stato a bordo di un disco volante, commentata da due studiosi. Purtroppo non esiste finora un sistema sicuro per controllare la veridicità di certe testimonianze

Si può dire che questo sia il momento degli extraterrestri. Infatti, ovunque, in quasi tutte le classi sociali non si fa che discutere sugli UFO e molte persone giurano di aver visto oggetti misteriosi volare nel cielo.

Recentemente in Italia vi è stato il caso di un signore che ha detto di aver avuto per ben due volte incontri con extraterrestri. Questa vicenda, che sa di fantastico, sta scatenando un putiferio negli ambienti degli ufologi, dei parapsicologi e dei medici. L'uomo è stato anche ipnotizzato da un medico, alla presenza di numerosi testimoni, e in stato di incoscienza ha rivelato particolari clamorosi della sua incredibile avventura.

Questa persona sarebbe stata rapita e portata a bordo di un disco volante da esseri mostruosi alti oltre tre metri, i quali lo avrebbero interrogato promettendogli di rifarsi vivi.

L'incontro ravvicinato si sarebbe poi ripetuto circa nella stessa zona.

Giorni angosciosi

Su questi fatti perlomeno strani non mancherebbero documentazioni e testimonianze: in particolare gigantesche orme rinvenute nel punto

giorni di tensione e di paura, solo adesso sta riacquistando lentamente la calma. Di quanto gli è accaduto, però, preferisce non parlare e alle domande che gli vengono rivolte risponde a stento visibilmente seccato: «Non mi ricordo più nulla né dell'ipnosi né degli incontri». Certo questa avventura non ha portato che grattacapi al poveretto che ha anche corso il rischio di perdere il posto di lavoro. Che motivo avrebbe poi di raccontare delle fandonie?

È stato chiesto a due esperti, Michele Giovannelli, parapsicologo autore di libri specializzati, e al professor Gianfranco Rossi, dell'università di Genova, un parere sulla vicenda.

«Si tratta di una storia assolutamente incredibile — afferma il professor Rossi.— In primo luogo come mai esseri che, secondo quanto si dice, dispongono di una tecnologia avanzatissima, ricorrono a mezzucci come questi, anziché mettersi in contatto con noi con un sistema di comunicazione qualsiasi? È illogico parlare di UFO, si tratta di frutto di fantasia e basta.

Soltanto allucinazioni

«Quanto all'ipnosi, è un processo dalla fenomenologia complessa. Molte esperienze altamente qualificate hanno dimostrato la possibilità che ha il nostro cervello di influire sul sistema nervoso e comunque, fisiologicamente, a diversi livelli. L'ipnosi, insomma, non prova assolutamente niente, non è un siero della verità. D'altra parte l'ipnotizzato è in balia dell'ipnotizzatore, che, se riesce effettivamente a soggiogare l'individuo, può fargli dire quello che vuole.

«Siamo quindi dinanzi a fenomeni allucinatori, anzi è possibile che in ipnosi quest'uomo abbia rivissuto una precedente allucinazione.

«Quella raggiunta in questo caso non è sicuramente una ipnosi profonda. Non si può ipnotizzare un individuo appena conosciuto; per ottenere dei risultati ci vogliono decine e decine di sedute e una profonda conoscenza reciproca. L'ipnosi è una cosa seria, la brevità di questi esperimenti è quanto meno assurda.

«Inoltre certi fenomeni come l'insensibilità alla puntura di uno spillo o l'abbassamento della temperatura corporea non significano nulla; l'individuo può benissimo ancora essere cosciente. Perfino con l'uso della mescalina, come ha dimostrato uno studioso, il dott. Huxley, è difficile rimuovere totalmente ogni residuo di coscienza. Certo chi non conosce la materia si impressiona facilmente».

«La verità è una sola — conclude Giovannelli — Si sta



si fa che discutere sugli UFO e molte persone giurano di aver visto oggetti misteriosi volare nel cielo.

Recentemente in Italia vi è stato il caso di un signore che ha detto di aver avuto per ben due volte incontri con extraterrestri. Questa vicenda, che sa di fantastico, sta scatenando un putiferio negli ambienti degli ufologi, dei parapsicologi e dei medici. L'uomo è stato anche ipnotizzato da un medico, alla presenza di numerosi testimoni, e in stato di incoscienza ha rivelato particolari clamorosi della sua incredibile avventura.

Questa persona sarebbe stata rapita e portata a bordo di un disco volante da esseri mostruosi alti oltre tre metri, i quali lo avrebbero interrogato promettendogli di rifarsi vivi.

L'incontro ravvicinato si sarebbe poi ripetuto circa nella stessa zona.

Giorni angosciosi

Su questi fatti perlomeno strani non mancherebbero documentazioni e testimonianze: in particolare gigantesche orme rinvenute nel punto dell'incontro, nonché un'ampia documentazione fotografica relativa alle tracce lasciate dagli extraterrestri in possesso dei carabinieri del posto.

«Ho creduto a questa storia fin dal primo momento — spiega un carabiniere — perché quel ragazzo è degno di fede, non è un visionario. L'ipnosi è stata solo una conferma e, per me, un'esperienza scioccante che non vorrei ripetere. L'ho visto agitarsi terrorizzato come se rivivesse quei momenti ed ero impotente, non potevo aiutarlo. È stato terribile».

Il protagonista dell'avventura ha vissuto notti insonni e

lante, commentata da due studiosi. Purtroppo non esiste finora un sistema sicuro per controllare la veridicità di certe testimonianze

giorni di tensione e di paura, solo adesso sta riacquistando lentamente la calma. Di quanto gli è accaduto, però, preferisce non parlare e alle domande che gli vengono rivolte risponde a stento visibilmente seccato: «Non mi ricordo più nulla né dell'ipnosi né degli incontri». Certo questa avventura non ha portato che grattacapi al poveretto che ha anche corso il rischio di perdere il posto di lavoro. Che motivo avrebbe poi di raccontare delle fandonie?

È stato chiesto a due esperti, Michele Giovannelli, parapsicologo autore di libri specializzati, e al professor Gianfranco Rossi, dell'università di Genova, un parere sulla vicenda.

«Si tratta di una storia assolutamente incredibile — afferma il professor Rossi.— In primo luogo come mai esseri che, secondo quanto si dice, dispongono di una tecnologia avanzatissima, ricorrono a mezzucci come questi, anziché mettersi in contatto con noi con un sistema di comunicazione qualsiasi? È illogico parlare di UFO, si tratta di frutto di fantasia e basta.

Soltanto allucinazioni

«Quanto all'ipnosi, è un processo dalla fenomenologia complessa. Molte esperienze altamente qualificate hanno dimostrato la possibilità che ha il nostro cervello di influire sul sistema nervoso e comunque, fisiologicamente, a dire verità. D'altra parte l'ipnotizzato è in balia dell'ipnotizzatore, che, se riesce effettivamente a soggiogare l'individuo, può fargli dire quello che vuole.

«Siamo quindi dinanzi a fenomeni allucinatori, anzi è possibile che in ipnosi quest'uomo abbia rivissuto una precedente allucinazione.

«Quella raggiunta in questo caso non è sicuramente una ipnosi profonda. Non si può ipnotizzare un individuo appena conosciuto; per ottenere dei risultati ci vogliono decine e decine di sedute e una profonda conoscenza reciproca. L'ipnosi è una cosa seria, la brevità di questi esperimenti è quanto meno assurda.

«Inoltre certi fenomeni come l'insensibilità alla puntura di uno spillo o l'abbassamento della temperatura corporea non significano nulla; l'individuo può benissimo ancora essere cosciente. Perfino con l'uso della mescalina, come ha dimostrato uno studioso, il dott. Huxley, è difficile rimuovere totalmente ogni residuo di coscienza. Certo chi non conosce la materia si impressiona facilmente».

«La verità è una sola — conclude Giovannelli — Si sta strumentalizzando questo individuo che può anche essere in buona fede, anzi lo si sta distruggendo psicologicamente. Comunque, se l'uomo ha delle convinzioni profonde, anche frutto di allucinazioni, può benissimo continuare a raccontare menzogne anche sotto ipnosi specie se questo esperimento avviene in quelle condizioni. Oppure al contrario può essere il medico che induce il soggetto a raccontarle. In entrambi i casi siamo dinanzi a poco più che una burla».

Molto scettici, quindi, i due studiosi. Il fatto resta comunque inquietante e denso di interrogativi.



RAPITO E INTERROGATO DAI GIGANTI DELLO SPAZIO

La straordinaria esperienza di un uomo, che afferma di essere stato a bordo di un disco volante, commentata da due studiosi. Purtroppo non esiste finora un sistema sicuro per controllare la veridicità di certe testimonianze

Si può dire che questo sia il momento degli extraterrestri. Infatti, ovunque, in quasi tutte le classi sociali non si fa che discutere sugli UFO e molte persone giurano di aver visto oggetti misteriosi volare nel cielo.

Recentemente in Italia vi è stato il caso di un signore che ha detto di aver avuto per ben due volte incontri con extraterrestri. Questa vicenda, che sa di fantastico, sta scatenando un putiferio negli ambienti degli ufologi, dei parapsicologi e dei medici. L'uomo è stato anche ipnotizzato da un medico, alla presenza di numerosi testimoni, e in stato di incoscienza ha rivelato particolari clamorosi della sua incredibile avventura.

Questa persona sarebbe stata rapita e portata a bordo di un disco volante da esseri mostruosi alti oltre tre metri, i quali lo avrebbero interrogato promettendogli di rifarsi vivi.

L'incontro ravvicinato si sarebbe poi ripetuto circa nella stessa zona.

Giorni angosciosi

Su questi fatti perlomeno strani non mancherebbero documentazioni e testimonianze: in particolare gigantesche orme rinvenute nel punto dell'incontro, nonché un'ampia documentazione fotografica relativa alle tracce lasciate dagli extraterrestri in possesso dei carabinieri del posto.

«Ho creduto a questa storia fin dal primo momento — spiega un carabiniere — perché quel ragazzo è degno di fede, non è un visionario. L'ipnosi è stata solo una conferma e, per me, un'esperienza scioccante che non vorrei ripetere. L'ho visto agitarsi terrorizzato come se rivivesse quei momenti ed ero impotente, non potevo aiutarlo. È stato terribile».

Il protagonista dell'avventura ha vissuto notti insonni e giorni di tensione e di paura, solo adesso sta riacquistando lentamente la calma. Di quanto gli è accaduto, però, preferisce non parlare e alle domande che gli vengono rivolte risponde a stento visibilmente seccato: «Non mi ricordo più nulla né dell'ipnosi né degli incontri». Certo questa avventura non ha portato che grattacapi al poveretto che ha anche corso il rischio di perdere il posto di lavoro. Che motivo avrebbe poi di raccontare delle fandonie?

È stato chiesto a due esperti, Michele Giovannelli, parapsicologo autore di libri specializzati, e al professor Gianfranco Rossi, dell'università di Genova, un parere sulla vicenda.

«Si tratta di una storia assolutamente incredibile — afferma il professor Rossi. — In primo luogo come mai esseri che, secondo quanto si dice, dispongono di una tecnologia avanzatissima, ricorrono a mezzucci come questi, anziché mettersi in contatto con noi con un sistema di comunicazione qualsiasi? È illogico parlare di UFO, si tratta di frutto di fantasia e basta.

Soltanto allucinazioni

«Quanto all'ipnosi, è un processo dalla fenomenologia complessa. Molte esperienze altamente qualificate hanno dimostrato la possibilità che ha il nostro cervello di influire sul sistema nervoso e comunque, fisiologicamente, a diversi livelli. L'ipnosi, ins ma, non prova assolutam niente, non è un siero d verità. D'altra parte l'ipno zato è in balia dell'ipnoti tore, che, se riesce effett mente a soggiogare l'ind duo, può fargli dire qu che vuole.

«Siamo quindi dinanzi a nomeni allucinatori, anz possibile che in ipnosi q st'uomo abbia rivissuto precedente allucinazione.

«Quella raggiunta in que caso non è sicuramente ipnosi profonda. Non si p ipnotizzare un individuo pena conosciuto; per otten dei risultati ci vogliono dec e decine di sedute e una p fonda conoscenza recipro L'ipnosi è una cosa seria, brevità di questi esperimen quanto meno assurda.

«Inoltre certi fenomeni me l'insensibilità alla punt di uno spillo o l'abbassam to della temperatura corpo non significano nulla; l'in viduo può benissimo anco essere cosciente. Perfino c l'uso della mescalina, co ha dimostrato uno studioso dott. Huxley, è difficile muovere totalmente ogni re duo di coscienza. Certo non conosce la materia si i pressiona facilmente».

«La verità è una sola conclude Giovannelli — Si strumentalizzando questo dividuo che può anche esse in buona fede, anzi lo si distruggendo psicologicam te. Comunque, se l'uomo delle convinzioni profon anche frutto di allucinazio può benissimo continuare raccontare menzogne anc sotto ipnosi specie se ques esperimento avviene in que condizioni. Oppure al contr rio può essere il medico induce il soggetto a raccont le. In entrambi i casi siamo nanzi a poco più che una b la».

Molto scettici, quindi, i d studiosi. Il fatto resta comu que inquietante e denso di i terrogativi.



Repubblica 11-12-78

In un paese dell' entroterra genovese

Brutta e alta tre metri la "cosa" scesa dall'Ufo

GENOVA, 9 — Gli Ufo si sono spostati dall'Abruzzo alla
Liguria. E questa volta non si sono limitati a volteggiare
con guizzi luminosi nel cielo, ma hanno preso terra in
una località turistica dell'entroterra genovese, hanno sbar-
cato un « alieno » bruttissimo e sono ripartiti lasciando una
tangibile traccia del loro passaggio in un'ampia bruciatura
a ferro di cavallo sulla pista d'atterraggio.

La segnalazione arriva da un guardiano notturno di
26 anni, Fortunato Zanfretta, colto da forte choc dopo l'in-
contro ravvicinato di terzo tipo con « una cosa brutta, gros-
sa, alta circa tre metri indescrivibile » e ha trovato confer-
ma presso i carabinieri della stazione di Prato a Torriglia,
la località scelta dagli extraterrestri per la loro sortita.
« Dai sopralluoghi da noi effettuati », ha dichiarato il bri-
gadiere Antonio Nucchi, « è stato possibile identificare una
traccia a forma di ferro di cavallo, dall'apparente diame-
tro di circa due metri. Stiamo indagando ».

« Stavo effettuando il mio solito giro di perlustrazione »,
ha raccontato Zanfretta ai colleghi che l'hanno trovato
semisvenuto, « quando ho visto alcune luci provenire da
una villa disabitata ». Appena entrato nel giardino il guar-
diano notturno, con una pila in una mano e la pistola
nell'altra, si è trovato di fronte « un oggetto grande, lumi-
nosissimo, dalla forma rotonda e circondato da altre luci
più piccole ».

Ancora interdetto dalla visione Zanfretta si è sentito
sfiorare una spalla. Si è voltato e si è trovato di fronte
l'alieno: giusto il tempo di rabbrividire ed è svenuto.

Alto Adige 21-3-81

A Genova gli UFO accusati di ratto

GENOVA — La magistratura genovese sta per aprire un procedimento penale contro i piloti (ignoti) di misteriosi UFO che, in due occasion,i- nel 1979, avrebbero sequestrato per alcune ore il guardiano notturno Fortunato Zanfretta di 28 anni, il quale dice di essere satto rapito da «uomini grandi, verdi e luminosi».

RAPITO E INTERROG
DAI GIGANTI DELLO SP

La strordinaria esperienza di un uomo, che afferma di essere stato a bordo di un disco volante, commentata da due studiosi. Purtroppo non esiste finora un sistema sicuro per controllare la veridicità di certe testimonianze

Si può dire che questo sia il momento degli extraterrestri. Infatti, ovunque, in quasi tutte le classi sociali non si fa che discutere sugli UFO e molte persone giurano di aver visto oggetti misteriosi volare nel cielo.

Recentemente in Italia vi è stato il caso di un signore che ha detto di aver avuto per ben due volte incontri con extraterrestri. Questa vicenda, che sa di fantastico, sta scatenando un putiferio negli ambienti degli ufologi, dei parapsicologi e dei medici. L'uomo è stato anche ipnotizzato da un medico, alla presenza di numerosi testimoni, e in stato di incoscienza ha rivelato particolari clamorosi della sua incredibile avventura.

Questa persona sarebbe stata rapita e portata a bordo di un disco volante da esseri mostruosi alti oltre tre metri, i quali lo avrebbero interrogato promettendogli di rifarsi vivi.

L'incontro ravvicinato si sarebbe poi ripetuto circa nella stessa zona.

Giorni angosciosi

Su questi fatti perlomeno strani non mancherebbero documentazioni e testimonianze: in particolare gigantesche orme rinvenute nel punto dell'incontro, nonché un'ampia documentazione fotografica relativa alle tracce lasciate dagli extraterrestri in possesso dei carabinieri del posto.

«Ho creduto a questa storia fin dal primo momento — spiega un carabiniere — perché quel ragazzo è degno di fede, non è un visionario. L'ipnosi è stata solo una conferma e, per me, un'esperienza scioccante che non vorrei ripetere. L'ho visto agitarsi terrorizzato come se rivivesse quei momenti ed ero impotente, non potevo aiutarlo. È stato terribile».

Il protagonista dell'avventura ha vissuto notti insonni e giorni di tensione e di paura, solo adesso sta riacquistando lentamente la calma. Di quanto gli è accaduto, però, preferisce non parlare e alle domande che gli vengono rivolte risponde a stento visibilmente seccato: «Non mi ricordo più nulla né dell'ipnosi né degli incontri». Certo questa avventura non ha portato che grattacapi al poveretto che ha anche corso il rischio di perdere il posto di lavoro. Che motivo avrebbe poi di raccontare delle fandonie?

È stato chiesto a due esperti, Michele Giovannelli, parapsicologo autore di libri specializzati, e al professor Gianfranco Rossi, dell'università di Genova, un parere sulla vicenda.

«Si tratta di una storia assolutamente incredibile — afferma il professor Rossi.— In primo luogo come mai esseri che, secondo quanto si dice, dispongono di una tecnologia avanzatissima, ricorrono a mezzucci come questi, anziché mettersi in contatto con noi con un sistema di comunicazione qualsiasi? È illogico parlare di UFO, si tratta di frutto di fantasia e basta.

Soltanto allucinazioni

«Quanto all'ipnosi, è un processo dalla fenomenologia complessa. Molte esperienze altamente qualificate hanno dimostrato la possibilità che ha il nostro cervello di influire sul sistema nervoso e comunque, fisiologicamente, a di-



CRONACA VERA 18-4-79

CATO
PAZIO

versi livelli. L'ipnosi, insomma, non prova assolutamente niente, non è un siero della verità. D'altra parte l'ipnotizzato è in balia dell'ipnotizzatore, che, se riesce effettivamente a soggiogare l'individuo, può fargli dire quello che vuole.

«Siamo quindi dinanzi a fenomeni allucinatori, anzi è possibile che in ipnosi quest'uomo abbia rivissuto una precedente allucinazione.

«Quella raggiunta in questo caso non è sicuramente una ipnosi profonda. Non si può ipnotizzare un individuo appena conosciuto; per ottenere dei risultati ci vogliono decine e decine di sedute e una profonda conoscenza reciproca. L'ipnosi è una cosa seria, la brevità di questi esperimenti è quanto meno assurda.

«Inoltre certi fenomeni come l'insensibilità alla puntura di uno spillo o l'abbassamento della temperatura corporea non significano nulla; l'individuo può benissimo ancora essere cosciente. Perfino con l'uso della mescalina, come ha dimostrato uno studioso, il dott. Huxley, è difficile rimuovere totalmente ogni residuo di coscienza. Certo chi non conosce la materia si impressiona facilmente».

«La verità è una sola — conclude Giovannelli — Si sta strumentalizzando questo individuo che può anche essere in buona fede, anzi lo si sta distruggendo psicologicamente. Comunque, se l'uomo ha delle convinzioni profonde, anche frutto di allucinazioni, può benissimo continuare a raccontare menzogne anche sotto ipnosi specie se questo esperimento avviene in quelle condizioni. Oppure al contrario può essere il medico che induce il soggetto a raccontarle. In entrambi i casi siamo dinanzi a poco più che una burla».

Molto scettici, quindi, i due studiosi. Il fatto resta comunque inquietante e denso di interrogativi.

Famiglia Cristiana 16-12-79

Fortunato Zanfretta, 27 anni, un guardiano notturno genovese, sostiene di essere stato "rapito" per tre ore da un Ufo, che è poi scomparso. Sarebbe successo una notte, durante il suo giro di perlustrazione: per tre ore la sua centrale lo ha chiamato per radio senza ottenere risposta. Quando è stato ritrovato dalla polizia, coi vestiti strappati, ha raccontato di essere stato caricato, con la sua macchina, in un disco volante. Il giovane già un anno fa sostenne di aver visto un Ufo nella stessa zona dove adesso sarebbe stato "rapito" dal misterioso disco volante.

Archiviato il fascicolo dei marziani

IL SECOLO XIX Domenica 22 marzo 1981 10

«Sceriffo» disarmato per colpa degli Ufo

Il giudice non vuole che giri armato il metronotte che ha gli incontri ravvicinati

«Scherzavo quando dissi che non avrei archiviato la vicenda del metronotte Zanfretta cogli Ufo!», dice Gianrodolfo Sciaccaluga, giudice istruttore presso il Tribunale di Genova. E mostra il provvedimento di archiviazione da lui sottoscritto.

«Naturalmente», osserva il magistrato, «non ho creduto a una parola della fantastica storia del preteso rapimento di Zanfretta ad opera degli Ufo calati con l'astronave in corso Europa destinazione Torriglia». E aggiunge: «Ho però disposto che copia degli atti archiviati sia trasmessa al Questore per opportuna valutazione».

E spiega: «Metronotte della Lubrani, Fortunato Zanfretta, ha giurato nelle mani del Prefetto ed è soggetto al controllo dell'autorità di Pubblica Sicurezza. Quale dipendente di un istituto di Vigilanza Privata egli deve pur sempre offrire un certo affidamento di serietà e professionalità. Munito com'è di una pistola, è pur vero che l'uso di essa non possa essere lasciato a un visionario. Se di notte incontrando un cristiano egli credesse di vedere un Ufo, potrebbe magari mettere mano alla pistola e sparare: con quali risultati è facile immaginare».

Insomma, mentre il fascicolo si avvia a raggiungere i polverosi scaffali dei fondi di Palazzo di Giustizia, il magistrato non si lava poi del tutto le mani del fantastico caso Zanfretta, ma per quanto di competenza dell'autorità amministrativa egli ha ritenuto opportuno informarla per gli eventuali provvedimenti.

Per parte sua, il metronotte della Lubrani sarebbe sbottato: «Basta con questa storia! E' un anno e mezzo che ricevo telefonate a casa, che mi fanno scherzi. E' un anno e mezzo che sono senza porto d'armi e lavoro solo sette ore al giorno, senza possibilità di uscire in divisa, di fare straordinari. Ho due bambini da mantenere! Non ne posso più. Lasciatemi in pace. Se potessi tornare indietro non racconterei più niente».

Un medico specialista in malattie mentali, qualche anno fa, aveva diagnosticato: «Fortunato Zanfretta non presenta alterazioni del pensiero, né disturbi psicosensoriali; e normale è la sua capacità volitiva e logico critica. Lo ritengo pertanto idoneo al suo lavoro in modo incondizionato e non abbisognevole di periodo di osservazione, né tanto meno di consigli terapeutici».



Fortunato Zanfretta, il metronotte degli incontri con gli extra-terrestri

Come classici spezzoni di una letteratura da fantascienza, rimangono i racconti del metronotte: «Qualcuno mi ha spinto alle spalle. Ho creduto fosse un palo. Mi sono girato di scatto e ho visto una cosa mostruosa. A qualche centimetro dalla mia faccia c'era qualcosa di alto, altissimo. Ho alzato la pila e ho visto la faccia: una faccia terrorizzante che finiva su un corpo di tre metri circa. Ho visto una luce enorme, a triangolo, più grande di una casa. S'è alzata verso l'alto con un sibilo».

21-3-81

La magistratura a Genova indaga a fondo sugli Ufo

Genova che già godeva di una sua situazione privilegiata nei confronti degli Ufo (non bisogna dimenticare che la prima persona ad avere un incontro ravvicinato di terzo tipo fu proprio un metronotte genovese) vuole conquistare un altro primato. Quello di trascinare i misteriosi abitanti di lontani pianeti davanti ad un magistrato, proprio per chiarire gli episodi che si riferiscono ai contatti avuti con il metronotte Fortunato Zanfretta. Il giudice istruttore Rodolfo Sciaccaluga, infatti, anziché archiviare l'inchiesta sugli Ufo ha deciso di proseguirla. Per vederci chiaro: «In fondo — è il ragionamento del magistrato — qui si parla di sequestro di persona. Oppure di simulazione di sequestro. In entrambi i casi il reato c'è, quindi...».

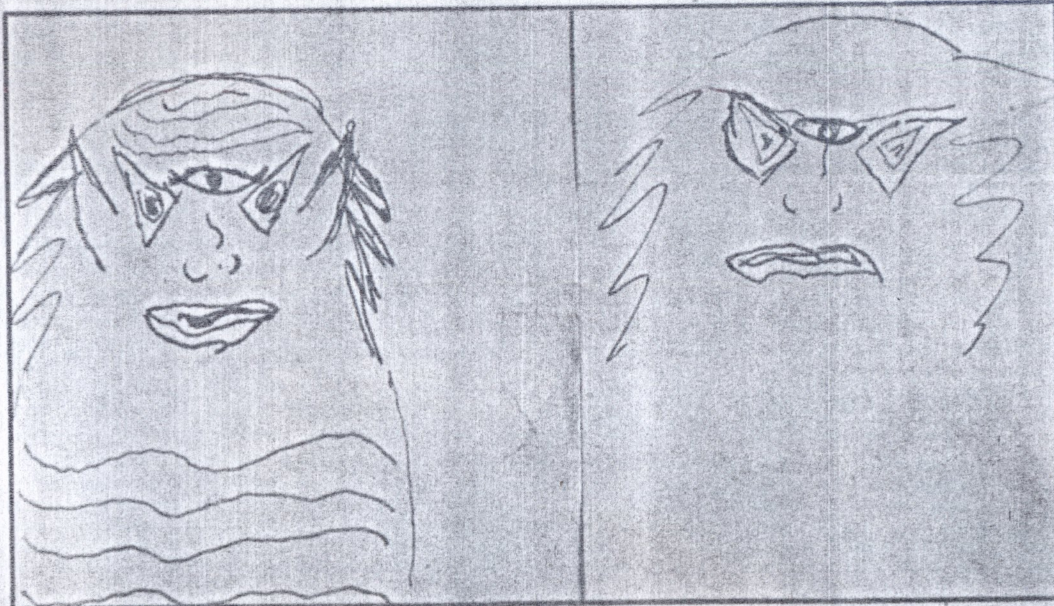
Il sequestro o la simulazione risale al dicembre '79. Quando Fortunato Zanfretta ebbe l'onore di venire ospitato a bordo di un astronave che lo prelevò, insieme alla sua auto di servizio, nei pressi di un distributore di carburante di corso Europa per poi depositarlo, con la dovuta delicatezza, in quel di Torriglia. Sempre a Torriglia, un anno prima, sempre Zanfretta, ebbe il primo contatto con quegli esseri «gommosi», alti tre metri con una luce abbagliante al centro della fronte». A parte la comprensibile curiosità suscitata dalle due avventure anche i carabinieri si interessarono al caso e prepararono un discreto dossier sulle avventure extraterrestri del privilegiato metronotte. Il fascicolo, giunto sulla scrivania del sostituto procuratore della Repubblica Di Noto venne chiosato con un invito all'archiviazione. Ma il giudice istrutore non è dello stesso parere: «Perché archiviare? Vediamo un po'».

MAI COME ADESSO IN ITALIA SI E' PARLATO TANTO DI UFO

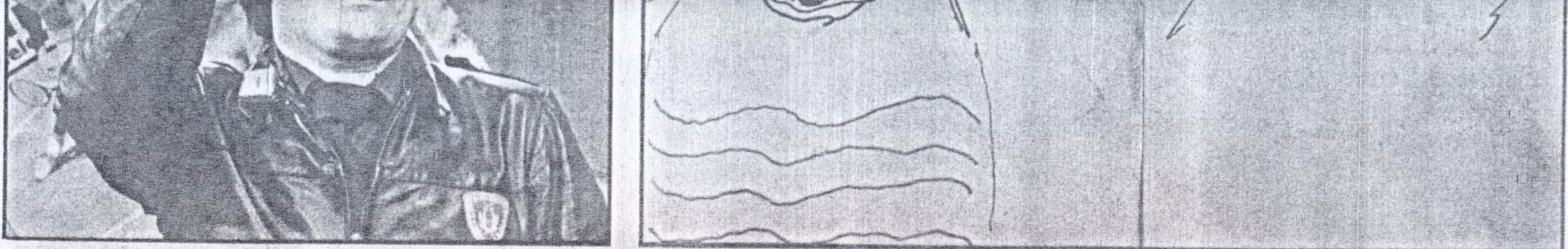
ARRIVANO I MARZIANONI

I cieli italiani, da quanto risulta da foto e testimonianze, sono pieni di dischi volanti ● Secondo una guardia notturna che ha fatto un brutto incontro, essi sono abitati non da piccoli esseri (come si era sempre detto) ma da giganti d'aspetto orrendo ● Pura fantasia, quella degli Ufo? Ecco le testimonianze «serie» raccolte da uno studioso





MOSTRI ALL'ITALIANA Torriglia (Genova). Il vigile notturno Fortunato Zanfretto, ventisei anni, sposato e padre di due figli, è stato protagonista (a suo dire) di un'avventura paurosa e incredibile. Lo Zanfretto, noto come un uomo di grande sangue freddo, è stato trovato per terra a poca distanza dalla sua auto, svenuto e con la pistola in pugno, poco dopo mezzanotte. Quando è rinvenuto, ha raccontato di aver visto delle strane luci attorno a una villa. Mentre cercava di capire cosa stesse accadendo, si è trovato alle spalle una «cosa mostruosa» alta sui tre metri (da lui raffigurata nel disegno qui a destra). Per lo spavento, ha lasciato cadere a terra la pila. Subito la «cosa» è scomparsa, mentre una grande luce si alzava con un sibilo.



MOSTRI ALL'ITALIANA

Torriglia (Genova). Il vigile notturno Fortunato Zanfretto, ventisei anni, sposato e padre di due figli, è stato protagonista (a suo dire) di un'avventura paurosa e incredibile. Lo Zanfretto, noto come un uomo di grande sangue freddo, è stato trovato per terra a poca distanza dalla sua auto, svenuto e con la pistola in pugno, poco dopo mezzanotte. Quando è rinvenuto, ha raccontato di aver visto delle strane luci attorno a una villa. Mentre cercava di capire cosa stesse accadendo, si è trovato alle spalle una « cosa mostruosa » alta sui tre metri (da lui raffigurata nel disegno qui a destra). Per lo spavento, ha lasciato cadere a terra la pila. Subito la « cosa » è scomparsa, mentre una grande luce si alzava con un sibilo.

Gli Ufo, a quanto pare, hanno preso di mira l'Italia. Provengono segnalazioni da ogni parte, anche da fonti « insospettabili », come nel caso degli agenti della questura di Cagliari che dicono di aver visto in cielo uno strano oggetto luminoso. E non si tratta solo di segnalazioni, ci sono anche fotografie con immagini di oggetti luminescenti su cui si può almanaccare quanto si vuole. Il caso limite è la testimonianza di una guardia notturna di Torriglia (Genova), che dice di essere svenuto per la paura dopo aver visto un mostro alto tre metri piovuto dal cielo.

Si può ridere, se si vuole, ma si può anche affrontare l'argomento seriamente. In sede di ministero della Difesa non si prende la cosa sullo scherzo. Lo dimostra il fatto che da 15 anni esso distribuisce agli aeroporti, alle caserme e ad altre organizzazioni interessate un modulo ONVI (Oggetto volante non identificato) da compilare in caso di avvistamenti strani. Sono formulari che si articolano in 27 domande riguardanti il clima in cui avviene l'avvistamento, il rumore prodotto dall'oggetto, la sua velocità, il suo variare di direzione, eccetera. Segno che il fenomeno non viene preso sottogamba come qualcuno pensa.

Certo è difficile credere nei dischi volanti, ma è anche difficile non crederci dopo tante testimonianze, sia di oggi sia dei secoli passati. Per convincersi della « storicità » del fenomeno basta leggere le pagine che seguono, tratte dal volume Antichi misteri, di Peter Haining (edito dalla Sperling & Kupfer).

di PETER HAINING

È bene precisare innanzitutto che la definizione « dischi volanti » ha origini molto recenti. Venne usata per la prima volta il 24 giugno 1947 quando un pilota americano, Kenneth Arnold, descrisse qualcosa che aveva visto come « una formazione di oggetti molto luccicanti... che volavano come un piatto se lo si fa saltare sull'acqua ». Probabilmente Arnold non si rendeva conto d'avere coniato un termine nuovo e calzante che si sarebbe aggiunto al nostro vocabolario. In ogni caso, rileggendo i documenti storici e accettandone l'interpretazione più moderna ci sarà possibile trovare descrizioni di questi stessi « oggetti volanti » che risalgono a numerosi secoli fa.

Nel libro *Spacemen in the Middle Ages* (1964) W.R. Drake scrive: « La credenza in esseri provenienti dagli spazi che sorveglierebbero la terra persiste nella consapevolezza umana in tutto il Medioevo ». Drake cita più di trecento avvistamenti documentati in epoche precedenti il XX secolo, di cui uno dei più remoti verificatosi in un paese di lingua inglese sarebbe avvenuto la notte del 1° gennaio 1254, quando, stando alla *Historia Anglorum* di Matteo da Parigi, un gruppo di monaci di St. Albans vide nel cielo « una specie di grossa nave, dalla forma elegante e ben equipaggiata e dai colori meravigliosi ». Un riferimento forse più specifico viene fornito per l'anno 1290, quando l'abate e i monaci dell'abbazia Byland nello Yorkshire videro un « grosso disco rotondo d'argento volare lentamente su di loro ».

VOCI ECCITATE

Il grande astronomo sir Edmund Halley riferisce di avere visto un oggetto brillante nel cielo sopra Londra, dove tale oggetto era rimasto per più di due ore nel marzo del 1716; e due anni dopo, sir Hans Sloane, che divenne presidente della Società reale, fu testimone oculare di « una grande luce che sulle prime ritenne fosse soltanto un razzo, ma si muoveva più adagio di una stella cadente in linea retta ». Un centinaio di anni dopo, il primo accenno ad avvistamenti aerei venne dall'America: nel 1883, per esempio, un « grosso scafo luminoso » rimase visibile per più di un'ora sopra le cascate del Niagara, a quanto afferma Charles Fort in *The Books of Charles Fort* (1941).

Procedendo nel secolo ci imbattiamo in una intera serie di avvistamenti riferiti alla Gran Bretagna e avvenuti nel maggio del 1909, e questi, dice Jacques Vallée in *Anatomy of a Phenomenon* (1965), « costituivano forse la prima "ondata" riferita come tale ». Vallée continua: « *The Weekly Dispatch* del 23 maggio 1909 pubblica un elenco di ventidue città "visitate" da oggetti volanti tra il 16 di maggio e il 23 dello stesso mese e di diciannove città visitate ancor prima di questo periodo ». Nella primavera del 1909 ci fu il primo accenno a un atterraggio e la prima descrizione dell'astronauta che pilotava la nave. « L'incontro, a quanto si dice, avvenne il 18 maggio alle undici di sera a Caerphilly, nel Galles », scrive Vallée. « Il testimone, un certo Lethbridge, disse che stava passeggiando lungo la strada quando scorse un grosso oggetto cilindrico, a fianco del quale si trovavano due uomini che indossavano cappotti di pelliccia. Appena lo videro i due si misero a parlare con voci eccitate. Subito dopo presero il volo e l'oggetto scomparve ».

Nel corso della seconda guerra mondiale vennero riferiti numerosissimi avvistamenti per citare i quali sarebbe necessario un intero volume dedicato esclusivamente a essi, soprattutto a causa delle circostanze in cui tali avvistamenti si verificavano, le armi impiegate a quell'epoca e gli sforzi fisici e spirituali ai quali erano sottoposti i combattenti. Senza dubbio si ebbero numerose e appassionanti relazioni da parte degli aviatori alleati a proposito di misteriose e tacite scorte da essi avute durante i bombardamenti sulla Germania. Crearono addirittura un nome per esse, « Foo Fighters », Combattenti Mai Visti...

Sulle prime le autorità americane cercarono di ignorare tutta la faccenda, ma quando l'avvistamento di sei di quegli aggeggi venne riferito da una fonte militare ufficiale, quelle stesse autorità reagirono con incredibile rapidità, come Charles Bowen, direttore dell'autorevole rivista *Flying Saucers Review* ha commentato: « Nonostante l'ampia diffusione delle voci circa avvistamenti, venne diramato un comunicato il 4 luglio del 1947 nel quale si affermava che le esperienze dovevano essere state delle allucinazioni. E in tal modo furono posti i sigilli sull'atteggiamento ufficiale in merito agli avvistamenti degli Ufo per anni a venire, un esempio che con il tempo fu pubblicamente seguito da tutti i governi del mondo quando venne il loro turno di dover affrontare situazioni consimili ».

Mentre i mesi passavano,

• continuazione alla pag. 54

le tracce di Zanfretta, ma lo hanno trovato soltanto all'1,15, sdraiato per terra nel prato antistante la villa. Quando li ha visti è saltato su con la pistola in una mano e la pila accesa nell'altra; non li riconosceva e aveva gli occhi fuori delle orbite. Gli hanno detto di abbassare la pistola ma lui non sembrava nemmeno capire. Alla fine hanno dovuto saltargli addosso e disarmarlo. Quello che è strano è che aveva gli abiti caldi nonostante il freddo pungente che c'è da quelle parti. Inoltre sia il cancello sia la porta della villa erano regolarmente chiusi. Ben visibili, i segni dell'atterraggio dell'Ufo ».

Gli stessi carabinieri nutrono pochi dubbi sul fatto che lì un qualche oggetto volante si sia posato. Né mettono in dubbio le parole di Zanfretta. « Conosco Zanfretta da molti anni », afferma il brigadiere Antonio Nucchi, comandante della stazione di Torriglia « e ritengo di poter affermare con sicurezza che è un tipo deciso e senza strane fantasie per la testa. Quando abbiamo effettuato il sopralluogo, di giorno, lui quasi non voleva venire, tanto era spaventato. Soltanto qualcosa di eccezionale poteva mettergli addosso un timore simile. In ogni modo io ho ricevuto segnalazioni di Ufo anche da altre persone che quella notte ne hanno visto uno dirigersi proprio su quella zona. Tutti tacciono fino a quando il caso non esplode, poi però si fanno coraggio e parlano. Non mi stupirebbe, quindi, che le cose fossero andate più o meno come le ha descritte Zanfretta ».

QUATTRO LUCI

Questi, dunque, i precedenti della seduta ipnotica, che Zanfretta ha voluto, stanco di essere preso per bugiardo da gente che si ostina a non credere al suo racconto. L'esperimento di ipnosi si è svolto il 23 dicembre in via San Sebastiano, a Genova, nello studio del dottor Moretti, al quale Zanfretta si è presentato accompagnato dal suo tenente, Giovanni Cassiba. Erano presenti anche, in veste di testimoni, Angelo Massa, psicoterapista, assistente del dottor Mo-

dietro e noi torniamo indietro nel tempo. Trascorrono indietro i minuti, trascorrono indietro le ore, trascorrono indietro i giorni e io e lei torniamo indietro nel tempo. Sempre più indietro, sempre più indietro, sempre più indietro. Ora lei è circondato da una nebbia, una nebbia densa e lei non vede nulla perché la nebbia è il tempo che lei sta oltrepassando all'indietro. Ora noi ci troviamo al giorno 6 di dicembre, è un mercoledì, mercoledì 6 dicembre. La nebbia si dirada. E' notte, sono le 23 passate, lei sta facendo il suo lavoro, si trova a Marzano di Torriglia, sta facendo il suo giro di perlustrazione. E' buio e freddo. Ora ci troviamo vicino ad una villa, questa villa si chiama "Casa Nostra". Ora io voglio che lei, pur restando nel sonno più profondo, parli. Voglio che mi racconti tranquillamente, perché io sono vicino a lei, tutto quello che lei vede. Parli forte, in modo che io la possa sentire bene. Io vedo un cancelletto, un cancelletto bianco, mi sembra aperto, vero? ».

Zanfretta, disteso sul lettino nella penombra della stanza, comincia a dare segno di vita e sussurra un "sì" sottovoce. Il dottor Moretti, in piedi dinanzi a lui, continua, con voce suadente, a interrogarlo.

Dottor Moretti: « Che cosa c'è nel prato dietro il cancello? ».

Zanfretta: « Quattro luci ».

« SIETE MOSTRI! »

Dottor Moretti: «Saranno dei ladri? Non ha paura, vero?».

Zanfretta: « No ».

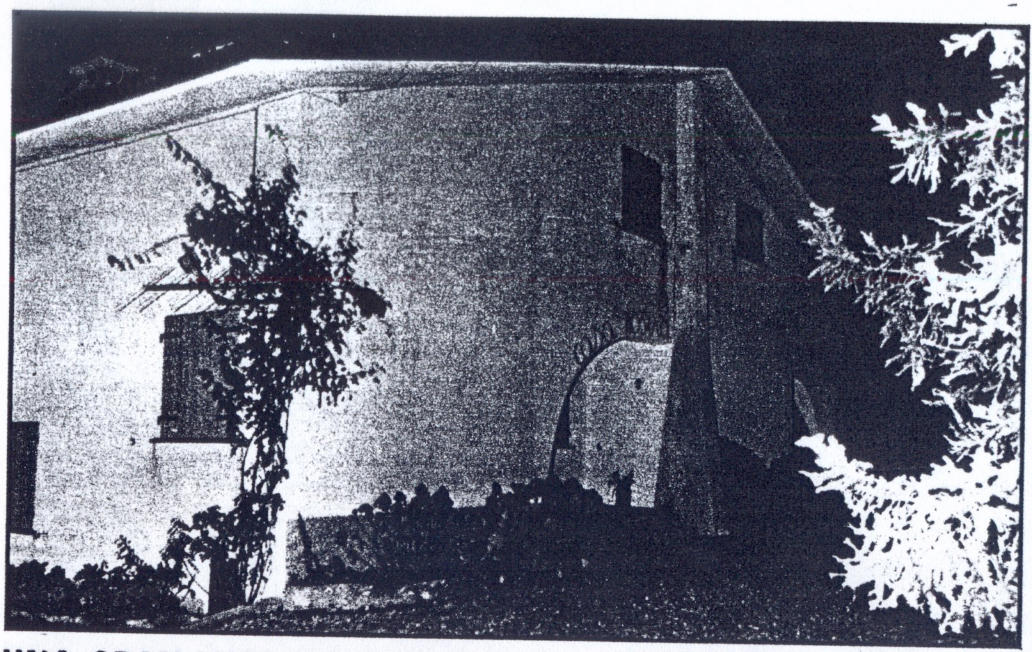
Dottor Moretti: « Mi racconti, cosa vede? ».

Zanfretta: « Canguro dalla 68, Canguro dalla 68... le luci della macchina, come mai? Le luci della macchina si sono spente ». (Evidentemente ora il metronotte sta tentando di chiamare la centrale con le parole convenzionali).

Dottor Moretti: « Parli più forte, se no non la sentono ».

Zanfretta: « Ma non mi sentono. Canguro, mi porto dentro la villa, ci sono dei ladri ».

Zanfretta ora comincia ad ansimare profondamente, il suo petto va su e giù ritmicamente, le sue mani tremano.



UNA GRAN LUCE Marzano (Genova). La villa "Casa Nostra" davanti alla quale, secondo la testimonianza di Zanfretta, la sua auto si è improvvisamente bloccata, la notte del 6-7 dicembre scorso, ed egli ha assistito all'atterraggio di un Ufo: « Era un velivolo di forma triangolare, ma molto appiattito... era molto luminoso e più grande della stessa casa », dice Zanfretta. Altre persone dicono di aver visto, in quella notte, una gran luce.



SCONVOLTI Genova. Fortunato Zanfretta con la moglie Silvana Mura: la vita della coppia, che ha due figli piccoli (Margherita di 4 anni e Fabio di 15 mesi), è stata sconvolta da quando il metronotte genovese ha cominciato a raccontare le sue fantascientifiche avventure. Il telefono di casa Zanfretta squilla continuamente, giornali e televisione private si contendono il "personaggio" e molti credono di avere a che fare con un "visionario".

scappato, o lo hanno lasciato libero. Correndo, si ferma e ve-

spinoni, hanno la carne verde e la pelle piena di rughe come

più impressionato era il te-

gran luce. Ora esco ».

A questo punto viene dato l'allarme. Mazza avverte la Beta 29 del brigadiere Emanuele Travenzoli e la Beta 70 del metronotte Raimondo Mascia, che si mettono alla ricerca di Zanfretta. Il centralinista chiama anche la Eco 15 del tenente Cassiba. Questi, unitamente al dottor Tutti, direttore della "Val Bisagno", si mette a sua volta alla ricerca di Zanfretta.

« La notte era freddissima e pioveva a dirotto », ricorda il tenente Cassiba. « Inoltre dalle parti di Torriglia una fittissima nebbia impediva ogni visibilità. Le ricerche sembravano ad un punto morto quando all'1,09 abbiamo udito un nuovo messaggio radio di Zanfretta: "Non so dove mi trovo. Sono vicino ad una grande luce. Ho paura, venite ».

Servendosi della radio, infine il brigadiere Travenzoli rintraccia Zanfretta. E' l'1,25. La Beta 68 si trova ferma su un sentiero di montagna a 800 metri di altezza e a 4 chilometri dal più vicino centro abitato. Ma quando Zanfretta vede i fari della macchina del collega non capisce più niente. « Sembrava un gatto selvatico braccato », dice Travenzoli. E in effetti lo deve rincorrere, acchiapparlo e assestargli qualche ceffone per farlo tornare in sé. « Dicono che mi vogliono portar via », dice Zanfretta tremando e piangendo: « cosa ne sarà dei miei bambini? Non voglio, non voglio... ».

Misteriosamente, nonostante la fittissima pioggia, Zanfretta ha gli abiti e il viso asciutti. « Dal naso in su », spiega Travenzoli « era caldissimo. Le orecchie erano rosso fuoco ».

HA SPARATO?

Di lì a poco arrivano anche gli altri e Zanfretta viene affidato al dottor Tutti e al tenente Cassiba. « Era completamente stravolto », ricorda Tutti « sembrava un bambino impaurito ».

Intorno all'auto di Zanfretta, sparse qua e là, il metronotte Mascia nota alcune tracce ancora fresche. Sotto la luce delle torce appaiono diverse orme di grandezza spropo-

no sen-
voltato
a spia-
i, a po-
o visto
atto ac-
un es-
toso e
in viso
a e ho
eva es-
Lo spa-
che la
mani.
fuggito.
improv-
rme al-
oltato e
pagliato
a trian-
piattito,
la villa
olto lu-
lla stes-
nta che
li occhi
che svi-
re tutto

in poi
tta si fa
n ricor-
quello
mato la
esta vol-
risposto.

ello stes-
one abi-
iglia ve-
re in di-
Nostra".
», ricor-
l centra-
gno" che
no « l'ho
o mezza-
Zanfretta
nuamen-
uanto è
ho chie-
gredendo
No, non
o uomi-
la comu-
otta e io
l tenente

vamo né
vasse né
spiega il
ato ordi-
guardie

tuato il sopralluogo, di giorno, lui quasi non voleva venire, tanto era spaventato. Soltanto qualcosa di eccezionale poteva mettergli addosso un timore simile. In ogni modo io ho ricevuto segnalazioni di Ufo anche da altre persone che quella notte ne hanno visto uno dirigersi proprio su quella zona. Tutti tacciono fino a quando il caso non esplode, poi però si fanno coraggio e parlano. Non mi stupirebbe, quindi, che le cose fossero andate più o meno come le ha descritte Zanfretta ».

QUATTRO LUCI

Questi, dunque, i precedenti della seduta ipnotica, che Zanfretta ha voluto, stanco di essere preso per bugiardo da gente che si ostina a non credere al suo racconto. L'esperimento di ipnosi si è svolto il 23 dicembre in via San Sebastiano, a Genova, nello studio del dottor Moretti, al quale Zanfretta si è presentato accompagnato dal suo tenente, Giovanni Cassiba. Erano presenti anche, in veste di testimoni, Angelo Massa, psicoterapista, assistente del dottor Moretti, Giorgio Cesari, studioso di ipnologia, e Luciano Boccone, del "Gruppo di ricerche clipeologiche ed ufologiche" di Arenzano.

Nel corso della seduta è emerso che, dopo avere visto l'extraterrestre, Zanfretta non sarebbe fuggito, come lui crede di aver fatto, bensì sarebbe stato rapito e trasportato in un locale caldissimo dove lo avrebbero interrogato. Ciò spiegherebbe come mai i suoi abiti erano tanto caldi quando fu trovato, e come mai intercorse mezz'ora di tempo da quando egli lasciò la macchina la prima volta a quando vi ritornò per chiamare la centrale.

Quella che segue è la fedele registrazione della seduta ipnotica.

Dottor Moretti: « Ora, davanti ai suoi occhi, c'è un grande quadrante d'orologio, un grande orologio bianco con le lancette nere. Però questo grande orologio ha una particolarità: non va avanti, bensì va indietro. Le lancette scorrono all'indietro nella penombra della stanza, comincia a dare segno di vita e sussurra un "sì" sottovoce. Il dottor Moretti, in piedi dinanzi a lui, continua, con voce suadente, a interrogarlo.

Dottor Moretti: « Che cosa c'è nel prato dietro il cancello? ».

Zanfretta: « Quattro luci ».

« SIETE MOSTRI! »

Dottor Moretti: «Saranno dei ladri? Non ha paura, vero?».

Zanfretta: « No ».

Dottor Moretti: « Mi racconti, cosa vede? ».

Zanfretta: « Canguro dalla 68, Canguro dalla 68... le luci della macchina, come mai? Le luci della macchina si sono spente ». (Evidentemente ora il metronotte sta tentando di chiamare la centrale con le parole convenzionali).

Dottor Moretti: « Parli più forte, se no non la sentono ».

Zanfretta: « Ma non mi sentono. Canguro, mi porto dentro la villa, ci sono dei ladri ».

Zanfretta ora comincia ad ansimare profondamente, il suo petto va su e giù ritmicamente, le sue mani tremano.

Zanfretta: « Chi c'è? Che succede? Mamma... ».

Dottor Moretti: « Cosa c'è? Mi racconti. Io sono qui con lei e non può accaderle nulla. Mi racconti cosa vede ».

Zanfretta: « Madonna... Perché dovrei venire con voi? Cosa volete farmi? Cosa sono tutte quelle luci? Non voglio. Voi non siete esseri umani. Via! Cosa mi mettete sulla testa? Via! Non voglio... Lasciatemi stare... ».

Appare chiaro che il metronotte sta parlando di particolari che gli sono ignoti allo stato cosciente. Sta dicendo in sostanza di essere stato prelevato e portato in un luogo luminoso e caldo dove lo hanno interrogato ed esaminato.

Zanfretta: « Non voglio che tornate. Non posso dirlo? Sì... farò come voi volete... Datemi una prova... Non mi crederanno... Quante luci... Via! Via! Via quel coso dalla testa. Aspetterò che tornate... Che caldo. Via quel coso dalla testa... Via. Siete dei mostri... Voglio andare a casa. La mia pila ».

Finalmente il metronotte è



SCONVOLTI Genova. Fortunato Zanfretta con la moglie Silvana Mura: la vita della coppia, che ha due figli piccoli (Margherita di 4 anni e Fabio di 15 mesi), è stata sconvolta da quando il metronotte genovese ha cominciato a raccontare le sue fantascientifiche avventure. Il telefono di casa Zanfretta squilla continuamente, giornali e televisione private si contendono il "personaggio" e molti credono di avere a che fare con un "visionario".

scappato, o lo hanno lasciato libero. Correndo, si ferma e vede una gran luce alzarsi da dietro la casa, poi arriva in macchina e richiama la centrale via radio.

Zanfretta: « Cos'è tutta quella luce? Com'è grande. Mi dà fastidio. Canguro dalla 68... Canguro... Non sono uomini... Non sono uomini ».

Ora Zanfretta ritorna a parlare con qualcuno e dice: « Volete che torni alla villa? Va bene... sì ».

Poi c'è l'incontro con i suoi colleghi. Zanfretta rivive quei momenti e dice le cose che gli sono state dette là, nel prato vicino alla villa dove è stato ritrovato. « Metti giù la pistola, pensa ai bambini », gli dice uno. « Dài, piantala », insiste l'altro. Poi lo prendono, lo schiaffeggiano, e lo portano via ancora intontito mentre continua a ripetere: « Li ho visti, li ho visti ».

Dottor Moretti: « Ora voglio che lei mi descriva bene questi esseri che ha visto. Dice che non sono uomini come noi. Li descriva ».

Zanfretta: « Sono verdi, occhi gialli a triangolo, con degli spinoni, hanno la carne verde e la pelle piena di rughe come se fossero vecchi, hanno una bocca con qualcosa che sembra ferro, hanno delle vene rosse sulla testa, le orecchie a punta, braccia con delle unghie... con delle cose rotonde... Vengono dalla terza galassia ».

Dottor Moretti: « Prima ha detto che hanno lasciato un messaggio, se lo ricorda? ».

Zanfretta: « Vogliono parlare e dicono che torneranno presto e numerosi ».

Dottor Moretti: « In che modo comunicate? Parlano la nostra lingua? ».

Zanfretta: « No. Traducono... con l'apparecchio luminoso ».

NUOVO ALLARME

Quando il dottor Moretti lo ha risvegliato, Zanfretta non ricordava più niente e sosteneva di essere rimasto su quel lettino per meno di tre minuti. In effetti lo stato di ipnosi controllato in tutte le sue fasi dal medico, è durato per oltre mezz'ora. Il metronotte non sapeva nulla di quanto era rimasto nella registrazione.

Tra i testimoni quello forse più impressionato era il tenente Cassiba. « Io a Marzano non ce lo vorrei più mandare », diceva « ho paura ».

Quasi a conferma dei timori del tenente Cassiba, nella notte tra mercoledì 27 e giovedì 28 dicembre, a 21 giorni esatti dal primo "incontro", l'allarme è scattato nuovamente nella sala operativa della "Val Bisagno". Zanfretta aveva preso servizio alle 22,05 e viaggiava a bordo di una Fiat 127 diretto come al solito verso Torriglia.

Alle 23,46 esatte il centralinista di turno, Attilio Mazza, ha ricevuto dalla Beta 68 (sigla di Zanfretta) una concitata chiamata di soccorso. « Sono avvolto da una fitta nebbia e non vedo più nulla », urla Zanfretta nella radio « la macchina sta andando da sola e acquista velocità. Non so cosa fare ». In quel momento il metronotte si trova all'uscita della galleria della Scoffera. Alle 23,50, quattro minuti dopo, Zanfretta chiama un'altra volta. La voce, dirà in seguito Mazza, sembra più calma e quasi obbediente. « La macchina si è fermata. Vedo una fari della macchina del collega non capisce più niente. « Sembrava un gatto selvatico braccato », dice Travenzoli. E in effetti lo deve rincorrere, acchiapparlo e assestargli qualche ceffone per farlo tornare in sé. « Dicono che mi vogliono portar via », dice Zanfretta tremando e piangendo: « cosa ne sarà dei miei bambini? Non voglio, non voglio... ».

Misteriosamente, nonostante la fittissima pioggia, Zanfretta ha gli abiti e il viso asciutti. « Dal naso in su », spiega Travenzoli « era caldissimo. Le orecchie erano rosso fuoco ».

HA SPARATO?

Di lì a poco arrivano anche gli altri e Zanfretta viene affidato al dottor Tutti e al tenente Cassiba. « Era completamente stravolto », ricorda Tutti « sembrava un bambino impaurito ».

Intorno all'auto di Zanfretta, sparse qua e là, il metronotte Mascia nota alcune tracce ancora fresche. Sotto la luce delle torce appaiono diverse orme di grandezza spropositata. Misurate l'indomani dai carabinieri, queste orme risultano lunghe 50 centimetri e larghe circa 20. La profondità è di 3 centimetri. Le sopprese non finiscono qui: il tetto della 127 è tanto caldo che non si può toccare. « All'interno », dice il metronotte Francesco Meligrana, che l'ha riportata indietro a Genova « sembrava di essere in un forno ».

Di questo nuovo episodio sono stati informati sia i carabinieri sia la questura di Genova, che stanno tuttora indagando sulla vicenda. Un particolare strano è che dalla rivoltella di Zanfretta risultano essere stati sparati cinque colpi su sei. Contro chi? Per il momento il campo è aperto soltanto alle supposizioni. Zanfretta, che ora non ricorda più nulla, è stato sottoposto a una completa visita medica da uno specialista genovese che gli ha riscontrato "ipertensione nervosa da forte *choc* emotivo". Per adesso i dirigenti della "Val Bisagno" gli hanno dato qualche giorno di riposo, perché si rimetta.

Rino Di Stefano

no sen-
voltato
a spia-
ì, a po-
io visto
atto ac-
un es-
itoso e
in viso
la e ho
eva es-
Lo spa-
che la
mani.
fuggito.
improv-
rme al-
oltato e
pagliato
a trian-
piattito,
la villa
olto lu-
ella stes-
anta che
gli occhi
iche svi-
re tutto

in poi
tta si fa
on ricor-
quello
mato la
esta vol-
risposto.

ello stes-
one abi-
iglia ve-
re in di-
Nostra".
», ricor-
l centra-
gno" che
no « l'ho
o mezza-
Zanfretta
nuamen-
uanto è
ho chie-
gredendo
'No, non
io uomi-
la comu-
otta e io
l tenente

evamo né
vasse né
spiega il
lato ordi-
guardie

nire, tanto era spaventato. Soltanto qualcosa di eccezionale poteva mettergli addosso un timore simile. In ogni modo io ho ricevuto segnalazioni di Ufo anche da altre persone che quella notte ne hanno visto uno dirigersi proprio su quella zona. Tutti tacciono fino a quando il caso non esplode, poi però si fanno coraggio e parlano. Non mi stupirebbe, quindi, che le cose fossero andate più o meno come le ha descritte Zanfretta ».

QUATTRO LUCI

Questi, dunque, i precedenti della seduta ipnotica, che Zanfretta ha voluto, stanco di essere preso per bugiardo da gente che si ostina a non credere al suo racconto. L'esperimento di ipnosi si è svolto il 23 dicembre in via San Sebastiano, a Genova, nello studio del dottor Moretti, al quale Zanfretta si è presentato accompagnato dal suo tenente, Giovanni Cassiba. Erano presenti anche, in veste di testimoni, Angelo Massa, psicoterapista, assistente del dottor Moretti, Giorgio Cesari, studioso di ipnologia, e Luciano Boccone, del "Gruppo di ricerche clipeologiche ed ufologiche" di Arenzano.

Nel corso della seduta è emerso che, dopo avere visto l'extraterrestre, Zanfretta non sarebbe fuggito, come lui crede di aver fatto, bensì sarebbe stato rapito e trasportato in un locale caldissimo dove lo avrebbero interrogato. Ciò spiegherebbe come mai i suoi abiti erano tanto caldi quando fu trovato, e come mai intercorse mezz'ora di tempo da quando egli lasciò la macchina la prima volta a quando vi ritornò per chiamare la centrale.

Quella che segue è la fedele registrazione della seduta ipnotica.

Dottor Moretti: « Ora, davanti ai suoi occhi, c'è un grande quadrante d'orologio, un grande orologio bianco con le lancette nere. Però questo grande orologio ha una particolarità: non va avanti, bensì va indietro. Le lancette scorrono all'in-

sussurra un sì sottovoce. Il dottor Moretti, in piedi dinanzi a lui, continua, con voce suadente, a interrogarlo.

Dottor Moretti: « Che cosa c'è nel prato dietro il cancello? ».

Zanfretta: « Quattro luci ».

« SIETE MOSTRI! »

Dottor Moretti: «Saranno dei ladri? Non ha paura, vero?».

Zanfretta: « No ».

Dottor Moretti: « Mi racconti, cosa vede? ».

Zanfretta: « Canguro dalla 68, Canguro dalla 68... le luci della macchina, come mai? Le luci della macchina si sono spente ». (Evidentemente ora il metronotte sta tentando di chiamare la centrale con le parole convenzionali).

Dottor Moretti: « Parli più forte, se no non la sentono ».

Zanfretta: « Ma non mi sentono. Canguro, mi porto dentro la villa, ci sono dei ladri ».

Zanfretta ora comincia ad ansimare profondamente, il suo petto va su e giù ritmicamente, le sue mani tremano.

Zanfretta: « Chi c'è? Che succede? Mamma... ».

Dottor Moretti: « Cosa c'è? Mi racconti. Io sono qui con lei e non può accaderle nulla. Mi racconti cosa vede ».

Zanfretta: « Madonna... Perché dovrei venire con voi? Cosa volete farmi? Cosa sono tutte quelle luci? Non voglio. Voi non siete esseri umani. Via! Cosa mi mettete sulla testa? Via! Non voglio... Lasciatemi stare... ».

Appare chiaro che il metronotte sta parlando di particolari che gli sono ignoti allo stato cosciente. Sta dicendo in sostanza di essere stato prelevato e portato in un luogo luminoso e caldo dove lo hanno interrogato ed esaminato.

Zanfretta: « Non voglio che tornate. Non posso dirlo? Sì... farò come voi volete... Datemi una prova... Non mi crederanno... Quante luci... Via! Via! Via quel coso dalla testa. Aspetterò che tornate... Che caldo. Via quel coso dalla testa... Via. Siete dei mostri... Voglio andare a casa. La mia pila ».

Finalmente il metronotte è

[redacted]

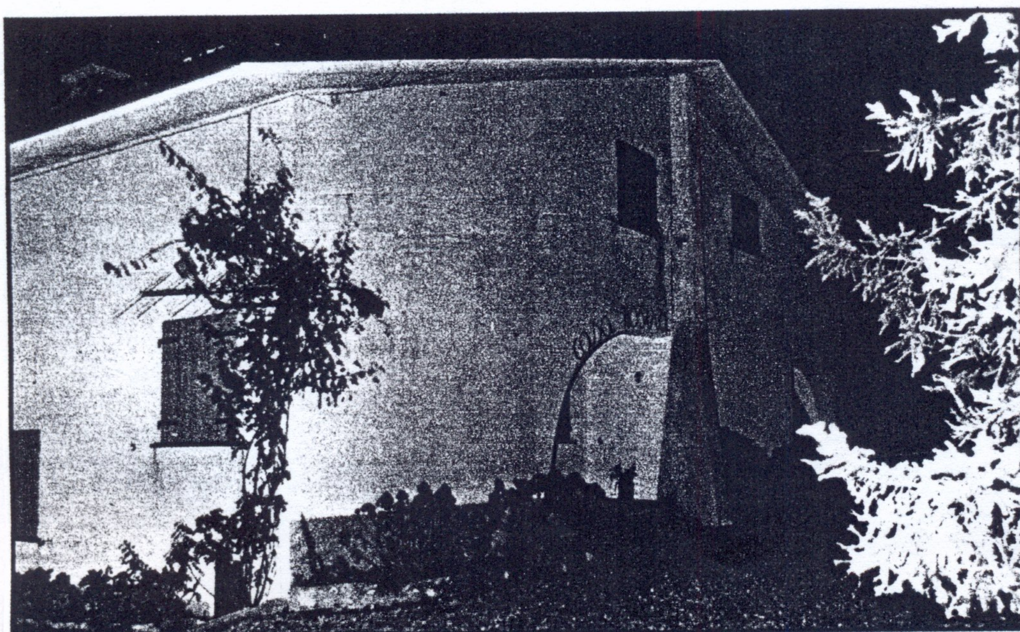
ı il 6 e
Merco-
23,30»,
:onotte
arzano
ezione.
a villa
to si è
:a con
·i uso.
ı quat-
no nel
la. Su-
ladri e
via ra-
vertire,
:ra mi-
ita. Lì
ın gua-
› caso.
hina e,
ɔno di-
ɛll'altra
elettri-
Tutto
ıel mo-
i ladri,
er pau-
Vicino
il can-
porta
entra-
al mu-
e arre-

le tracce di Zanfretta, ma lo hanno trovato soltanto all'1,15, sdraiato per terra nel prato antistante la villa. Quando li ha visti è saltato su con la pistola in una mano e la pila accesa nell'altra; non li riconosceva e aveva gli occhi fuori delle orbite. Gli hanno detto di abbassare la pistola ma lui non sembrava nemmeno capire. Alla fine hanno dovuto saltargli addosso e disarmarlo. Quello che è strano è che aveva gli abiti caldi nonostante il freddo pungente che c'è da quelle parti. Inoltre sia il cancello sia la porta della villa erano regolarmente chiusi. Ben visibili, i segni dell'atterraggio dell'Ufo ».

Gli stessi carabinieri nutrono pochi dubbi sul fatto che lì un qualche oggetto volante si sia posato. Né mettono in dubbio le parole di Zanfretta. « Conosco Zanfretta da molti anni », afferma il brigadiere Antonio Nucchi, comandante della stazione di Torriglia « e ritengo di poter affermare con sicurezza che è un tipo deciso e senza strane fantasie per la testa. Quando abbiamo effettuato il sopralluogo, di giorno, lui quasi non voleva ve-

dietro e noi torniamo indietro nel tempo. Trascorrono indietro i minuti, trascorrono indietro le ore, trascorrono indietro i giorni e io e lei torniamo indietro nel tempo. Sempre più indietro, sempre più indietro, sempre più indietro. Ora lei è circondato da una nebbia, una nebbia densa e lei non vede nulla perché la nebbia è il tempo che lei sta oltrepassando all'indietro. Ora noi ci troviamo al giorno 6 di dicembre, è un mercoledì, mercoledì 6 dicembre. La nebbia si dirada. E' notte, sono le 23 passate, lei sta facendo il suo lavoro, si trova a Marzano di Torriglia, sta facendo il suo giro di perlustrazione. E' buio e freddo. Ora ci troviamo vicino ad una villa, questa villa si chiama "Casa Nostra". Ora io voglio che lei, pur restando nel sonno più profondo, parli. Voglio che mi racconti tranquillamente, perché io sono vicino a lei, tutto quello che lei vede. Parli forte, in modo che io la possa sentire bene. Io vedo un cancelletto, un cancelletto bianco, mi sembra aperto, vero? ».

Zanfretta, disteso sul lettino nella penombra della stanza, comincia a dare segno di vita



UNA GRAN LUCE Marzano (Genova). La villa "Casa Nostra" davanti alla quale, secondo la testimonianza di Zanfretta, la sua auto si è improvvisamente bloccata, la notte del 6-7 dicembre scorso, ed egli ha assistito all'atterraggio di un Ufo: « Era un velivolo di forma triangolare, ma molto appiattito... era molto luminoso e più grande della stessa casa », dice Zanfretta. Altre persone dicono di aver visto, in quella notte, una gran luce.



SCONVOLTI Genova. Fortunato Zanfretta con la moglie Silvana Mura: la vita della coppia, che ha due figli piccoli (Margherita di 4 anni e Fabio di 15 mesi), è stata sconvolta da quando il metronotte genovese ha cominciato a raccontare le sue fantascientifiche avventure. Il telefono di casa Zanfretta squilla continuamente, giornali e televisione private si contendono il "personaggio" e molti credono di avere a che fare con un "visionario".

scappato, o lo hanno lasciato libero. Correndo, si ferma e vede una gran luce alzarsi da dietro la casa, poi arriva in macchina e richiama la centrale via radio.

Zanfretta: « Cos'è tutta quella luce? Com'è grande. Mi dà fastidio. Canguro dalla 68... Canguro... Non sono uomini... Non sono uomini ».

Ora Zanfretta ritorna a parlare con qualcuno e dice: « Volete che torni alla villa? Va bene... sì ».

Poi c'è l'incontro con i suoi colleghi. Zanfretta rivive quei momenti e dice le cose che gli sono state dette là, nel prato vicino alla villa dove è stato ritrovato. « Metti giù la pistola, pensa ai bambini », gli dice uno. « Dài, piantala », insiste l'altro. Poi lo prendono, lo

spinoni, hanno la carne verde e la pelle piena di rughe come se fossero vecchi, hanno una bocca con qualcosa che sembra ferro, hanno delle vene rosse sulla testa, le orecchie a punta, braccia con delle unghie... con delle cose rotonde... Vengono dalla terza galassia ».

Dottor Moretti: « Prima ha detto che hanno lasciato un messaggio, se lo ricorda? ».

Zanfretta: « Vogliono parlare e dicono che torneranno presto e numerosi ».

Dottor Moretti: « In che modo comunicate? Parlano la nostra lingua? ».

Zanfretta: « No. Traducono... con l'apparecchio luminoso ».

NUOVO ALLARME

Quando il dottor Moretti lo

più impressionato era il tenente Cassiba. « Io a Marzano non ce lo vorrei più mandare », diceva « ho paura ».

Quasi a conferma dei timori del tenente Cassiba, nella notte tra mercoledì 27 e giovedì 28 dicembre, a 21 giorni esatti dal primo "incontro", l'allarme è scattato nuovamente nella sala operativa della "Val Bisagno". Zanfretta aveva preso servizio alle 22,05 e viaggiava a bordo di una Fiat 127 diretto come al solito verso Torriglia.

Alle 23,46 esatte il centralinista di turno, Attilio Mazza, ha ricevuto dalla Beta 68 (sigla di Zanfretta) una concitata chiamata di soccorso. « Sono avvolto da una fitta nebbia e non vedo più nulla », urla Zanfretta nella radio « la macchi-

gran luce. Ora esco ».

A questo punto viene dato l'allarme. Mazza avverte la Beta 29 del brigadiere Emanuele Travenzoli e la Beta 70 del metronotte Raimondo Mascia, che si mettono alla ricerca di Zanfretta. Il centralinista chiama anche la Eco 15 del tenente Cassiba. Questi, unitamente al dottor Tutti, direttore della "Val Bisagno", si mette a sua volta alla ricerca di Zanfretta.

« La notte era freddissima e pioveva a dirotto », ricorda il tenente Cassiba. « Inoltre dalle parti di Torriglia una fittissima nebbia impediva ogni visibilità. Le ricerche sembravano ad un punto morto quando all'1,09 abbiamo udito un nuovo messaggio radio di Zanfretta: "Non so dove mi trovo. Sono vicino ad una grande luce. Ho paura, venite ».

Servendosi della radio, infine il brigadiere Travenzoli rintraccia Zanfretta. E' l'1,25. La Beta 68 si trova ferma su un sentiero di montagna a 800 metri di altezza e a 4 chilometri dal più vicino centro abitato. Ma quando Zanfretta vede i fari della macchina del collega non capisce più niente. « Sembrava un gatto selvatico braccato », dice Travenzoli. E in effetti lo deve rincorrere, acchiapparlo e assestargli qualche ceffone per farlo tornare in sé. « Dicono che mi vogliono portar via », dice Zanfretta tremando e piangendo: « cosa ne sarà dei miei bambini? Non voglio, non voglio... ».

Misteriosamente, nonostante la fittissima pioggia, Zanfretta ha gli abiti e il viso asciutti. « Dal naso in su », spiega Travenzoli « era caldissimo. Le orecchie erano rosso fuoco ».

HA SPARATO?

Di lì a poco arrivano anche gli altri e Zanfretta viene affidato al dottor Tutti e al tenente Cassiba. « Era completamente stravolto », ricorda Tutti « sembrava un bambino impaurito ».

Intorno all'auto di Zanfretta, sparse qua e là, il metronotte Mascia nota alcune tracce ancora fresche. Sotto la luce delle torce appaiono diverse orme di grandezza spropositata. Misurate l'indomani dai carabinieri, queste orme risultano lunghe 50 centimetri e larghe circa 20. La profondità è di 3 centimetri. Le sopresе non finiscono qui: il tetto della 127 è tanto caldo che non si può toccare. « All'interno », dice il metronotte Francesco Meligrana, che l'ha riportata indietro a Genova « sembrava di essere in un forno ».

Di questo nuovo episodio sono stati informati sia i carabinieri sia la questura di Genova, che stanno tuttora indagando sulla vicenda. Un particolare strano è che dalla rivoltella di Zanfretta risultano essere stati sparati cinque colpi su sei. Contro chi? Per il momento il campo è aperto soltanto alle supposizioni. Zanfretta, che ora non ricor-



SCONVOLTI Genova. Fortunato Zanfretta con la moglie Silvana Mura: la vita della coppia, che ha due figli piccoli (Margherita di 4 anni e Fabio di 15 mesi), è stata sconvolta da quando il metronotte genovese ha cominciato a raccontare le sue fantascientifiche avventure. Il telefono di casa Zanfretta squilla continuamente, giornali e televisione private si contendono il "personaggio" e molti credono di avere a che fare con un "visionario".

scappato, o lo hanno lasciato libero. Correndo, si ferma e vede una gran luce alzarsi da dietro la casa, poi arriva in macchina e richiama la centrale via radio.

Zanfretta: « Cos'è tutta quella luce? Com'è grande. Mi dà fastidio. Canguro dalla 68... Canguro... Non sono uomini... Non sono uomini ».

Ora Zanfretta ritorna a parlare con qualcuno e dice: « Volete che torni alla villa? Va bene... sì ».

Poi c'è l'incontro con i suoi colleghi. Zanfretta rivive quei momenti e dice le cose che gli sono state dette là, nel prato vicino alla villa dove è stato ritrovato. « Metti giù la pistola, pensa ai bambini », gli dice uno. « Dài, piantala », insiste l'altro. Poi lo prendono, lo schiaffeggiano, e lo portano via ancora intontito mentre continua a ripetere: « Li ho visti, li ho visti ».

Dottor Moretti: « Ora voglio che lei mi descriva bene questi esseri che ha visto. Dice che non sono uomini come noi. Li descriva ».

Zanfretta: « Sono verdi, occhi gialli a triangolo, con degli spinoni, hanno la carne verde e la pelle piena di rughe come se fossero vecchi, hanno una bocca con qualcosa che sembra ferro, hanno delle vene rosse sulla testa, le orecchie a punta, braccia con delle unghie... con delle cose rotonde... Vengono dalla terza galassia ».

Dottor Moretti: « Prima ha detto che hanno lasciato un messaggio, se lo ricorda? ».

Zanfretta: « Vogliono parlare e dicono che torneranno presto e numerosi ».

Dottor Moretti: « In che modo comunicate? Parlano la nostra lingua? ».

Zanfretta: « No. Traducono... con l'apparecchio luminoso ».

NUOVO ALLARME

Quando il dottor Moretti lo ha risvegliato, Zanfretta non ricordava più niente e sosteneva di essere rimasto su quel lettino per meno di tre minuti. In effetti lo stato di ipnosi controllato in tutte le sue fasi dal medico, è durato per oltre mezz'ora. Il metronotte non sapeva nulla di quanto era rimasto nella registrazione.

Tra i testimoni quello forse più impressionato era il tenente Cassiba. « Io a Marzano non ce lo vorrei più mandare », diceva « ho paura ».

Quasi a conferma dei timori del tenente Cassiba, nella notte tra mercoledì 27 e giovedì 28 dicembre, a 21 giorni esatti dal primo "incontro", l'allarme è scattato nuovamente nella sala operativa della "Val Bisagno". Zanfretta aveva preso servizio alle 22,05 e viaggiava a bordo di una Fiat 127 diretto come al solito verso Torriglia.

Alle 23,46 esatte il centralinista di turno, Attilio Mazza, ha ricevuto dalla Beta 68 (sigla di Zanfretta) una concitata chiamata di soccorso. « Sono avvolto da una fitta nebbia e non vedo più nulla », urla Zanfretta nella radio « la macchina sta andando da sola e acquista velocità. Non so cosa fare ». In quel momento il metronotte si trova all'uscita della galleria della Scoffera. Alle 23,50, quattro minuti dopo, Zanfretta chiama un'altra volta. La voce, dirà in seguito Mazza, sembra più calma e quasi obbediente. « La macchina si è fermata. Vedo una

« Sembrava un gatto selvatico braccato », dice Travenzoli. E in effetti lo deve rincorrere, acchiapparlo e assestargli qualche ceffone per farlo tornare in sé. « Dicono che mi vogliono portar via », dice Zanfretta tremando e piangendo: « cosa ne sarà dei miei bambini? Non voglio, non voglio... ».

Misteriosamente, nonostante la fittissima pioggia, Zanfretta ha gli abiti e il viso asciutti. « Dal naso in su », spiega Travenzoli « era caldissimo. Le orecchie erano rosso fuoco ».

HA SPARATO?

Di lì a poco arrivano anche gli altri e Zanfretta viene affidato al dottor Tutti e al tenente Cassiba. « Era completamente stravolto », ricorda Tutti « sembrava un bambino impaurito ».

Intorno all'auto di Zanfretta, sparse qua e là, il metronotte Mascia nota alcune tracce ancora fresche. Sotto la luce delle torce appaiono diverse orme di grandezza spropositata. Misurate l'indomani dai carabinieri, queste orme risultano lunghe 50 centimetri e larghe circa 20. La profondità è di 3 centimetri. Le sopprese non finiscono qui: il tetto della 127 è tanto caldo che non si può toccare. « All'interno », dice il metronotte Francesco Meligrana, che l'ha riportata indietro a Genova « sembrava di essere in un forno ».

Di questo nuovo episodio sono stati informati sia i carabinieri sia la questura di Genova, che stanno tuttora indagando sulla vicenda. Un particolare strano è che dalla rivoltella di Zanfretta risultano essere stati sparati cinque colpi su sei. Contro chi? Per il momento il campo è aperto soltanto alle supposizioni. Zanfretta, che ora non ricorda più nulla, è stato sottoposto a una completa visita medica da uno specialista genovese che gli ha riscontrato "ipertensione nervosa da forte *choc* emotivo". Per adesso i dirigenti della "Val Bisagno" gli hanno dato qualche giorno di riposo, perché si rimetta.

Rino Di Stefano

e sentito nella notte fra il 6 e il 7 dicembre scorso. « Mercoledì 6 dicembre, verso le 23,30», ha raccontato il metronotte « mi sono recato a Marzano per il solito giro di ispezione. Arrivato nei pressi della villa "Casa Nostra" la mia auto si è improvvisamente fermata con l'impianto elettrico fuori uso. A distanza ho visto allora quattro luci che si muovevano nel prato circostante la villa. Subito ho pensato a dei ladri e ho provato a chiamare via radio la centrale per avvertire, ma anche la radio si era misteriosamente ammutolita. Lì per lì ho pensato ad un guasto e non ci ho fatto caso. Sono sceso dalla macchina e, pistola in mano, mi sono diretto verso la villa. Nell'altra mano avevo la mia pila elettrica, ovviamente spenta. Tutto quello che pensavo in quel momento era di prendere i ladri, non si ha tempo per aver paura o cose del genere. Vicino alla villa ho visto che il cancello era aperto e la porta spalancata. Allora sono entrato e mi sono avvicinato al muro per poi saltare fuori e arrestare i ladri.

ALTO TRE METRI

« Proprio allora mi sono sentito spingere e mi sono voltato di botto con la pistola spianata e la luce accesa. Lì, a pochi centimetri da me, ho visto qualcosa che mi ha fatto accapponare la pelle. Era un essere mostruoso, spaventoso e molto alto. Per vederlo in viso ho dovuto alzare la pila e ho calcolato che non poteva essere meno di tre metri. Lo spavento è stato tanto che la pila mi è caduta dalle mani. L'ho raccolta e sono fuggito. Correndo, ho avvertito improvvisamente una luce enorme alle mie spalle. Mi sono voltato e sono rimasto come abbagliato da un velivolo di forma triangolare, ma molto appiattito, che si alzava da dietro la villa con un sibilo. Era molto luminoso e più grande della stessa casa; la luce era tanta che ho dovuto ripararmi gli occhi con il braccio. Si è anche sviluppato un forte calore tutto intorno ».

Da questo momento in poi la narrazione di Zanfretta si fa confusa e lacunosa. Non ricorda molto bene. Tutto quello che sa è che ha richiamato la centrale via radio e questa volta qualcuno gli ha risposto. Poi nebbia assoluta.

Da notare che, in quello stesso istante, alcune persone abitanti nella vicina Torriglia vedevano un forte bagliore in direzione di villa "Casa Nostra".

« La prima chiamata », ricorda Carlo Toccalino, il centralinista della "Val Bisagno" che quella notte era di turno « l'ho ricevuta soltanto verso mezzanotte e un quarto. Zanfretta

le tracce di Zanfretta, ma lo hanno trovato soltanto all'1,15, sdraiato per terra nel prato antistante la villa. Quando li ha visti è saltato su con la pistola in una mano e la pila accesa nell'altra; non li riconosceva e aveva gli occhi fuori delle orbite. Gli hanno detto di abbassare la pistola ma lui non sembrava nemmeno capire. Alla fine hanno dovuto saltargli addosso e disarmarlo. Quello che è strano è che aveva gli abiti caldi nonostante il freddo pungente che c'è da quelle parti. Inoltre sia il cancello sia la porta della villa erano regolarmente chiusi. Ben visibili, i segni dell'atterraggio dell'Ufo ».

Gli stessi carabinieri nutrono pochi dubbi sul fatto che lì un qualche oggetto volante si sia posato. Né mettono in dubbio le parole di Zanfretta. « Conosco Zanfretta da molti anni », afferma il brigadiere Antonio Nucchi, comandante della stazione di Torriglia « e ritengo di poter affermare con sicurezza che è un tipo deciso e senza strane fantasie per la testa. Quando abbiamo effettuato il sopralluogo, di giorno, lui quasi non voleva venire, tanto era spaventato. Soltanto qualcosa di eccezionale poteva mettergli addosso un timore simile. In ogni modo io ho ricevuto segnalazioni di Ufo anche da altre persone che quella notte ne hanno visto uno dirigersi proprio su quella zona. Tutti tacciono fino a quando il caso non esplode, poi però si fanno coraggio e parlano. Non mi stupirebbe, quindi, che le cose fossero andate più o meno come le ha descritte Zanfretta ».

QUATTRO LUCI

Questi, dunque, i precedenti della seduta ipnotica, che Zanfretta ha voluto, stanco di essere preso per bugiardo da gente che si ostina a non credere al suo racconto. L'esperimento di ipnosi si è svolto il 23 dicembre in via San Sebastiano, a Genova, nello studio del dottor Moretti, al quale Zanfretta si è presentato accompagnato dal suo tenente, Giovanni Cassiba. Erano presenti anche, in veste di testimoni, Angelo Massa, psicoterapista, assistente del dottor Moretti, Giorgio Cesari, studioso di ipnologia, e Luciano Boccone, del "Gruppo di ricerche clipeologiche ed ufologiche" di Arenzano.

Nel corso della seduta è emerso che, dopo avere visto l'extraterrestre, Zanfretta non sarebbe fuggito, come lui crede di aver fatto, bensì sarebbe stato rapito e trasportato in un locale caldissimo dove lo avrebbero interrogato. Ciò spiegherebbe come mai i suoi abiti erano tanto caldi quando fu trovato, e come mai intercor-

dietro e noi torniamo indietro nel tempo. Trascorrono indietro i minuti, trascorrono indietro le ore, trascorrono indietro i giorni e io e lei torniamo indietro nel tempo. Sempre più indietro, sempre più indietro, sempre più indietro. Ora lei è circondato da una nebbia, una nebbia densa e lei non vede nulla perché la nebbia è il tempo che lei sta oltrepassando all'indietro. Ora noi ci troviamo al giorno 6 di dicembre, è un mercoledì, mercoledì 6 dicembre. La nebbia si dirada. E' notte, sono le 23 passate, lei sta facendo il suo lavoro, si trova a Marzano di Torriglia, sta facendo il suo giro di perlustrazione. E' buio e freddo. Ora ci troviamo vicino ad una villa, questa villa si chiama "Casa Nostra". Ora io voglio che lei, pur restando nel sonno più profondo, parli. Voglio che mi racconti tranquillamente, perché io sono vicino a lei, tutto quello che lei vede. Parli forte, in modo che io la possa sentire bene. Io vedo un cancelletto, un cancelletto bianco, mi sembra aperto, vero? ».

Zanfretta, disteso sul lettino nella penombra della stanza, comincia a dare segno di vita e sussurra un "sì" sottovoce. Il dottor Moretti, in piedi dinanzi a lui, continua, con voce suadente, a interrogarlo.

Dottor Moretti: « Che cosa c'è nel prato dietro il cancello? ».

Zanfretta: « Quattro luci ».

« SIETE MOSTRI! »

Dottor Moretti: «Saranno dei ladri? Non ha paura, vero?».

Zanfretta: « No ».

Dottor Moretti: « Mi racconti, cosa vede? ».

Zanfretta: « Canguro dalla 68, Canguro dalla 68... le luci della macchina, come mai? Le luci della macchina si sono spente ». (Evidentemente ora il metronotte sta tentando di chiamare la centrale con le parole convenzionali).

Dottor Moretti: « Parli più forte, se no non la sentono ».

Zanfretta: « Ma non mi sentono. Canguro, mi porto dentro la villa, ci sono dei ladri ».

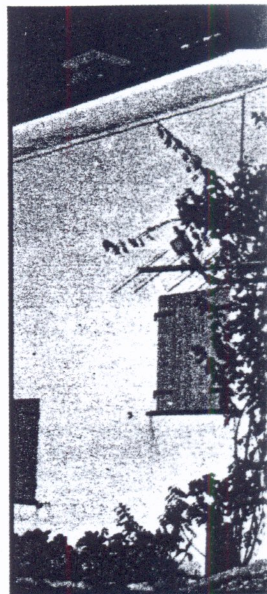
Zanfretta ora comincia ad ansimare profondamente, il suo petto va su e giù ritmicamente, le sue mani tremano.

Zanfretta: « Chi c'è? Che succede? Mamma... ».

Dottor Moretti: « Cosa c'è? Mi racconti. Io sono qui con lei e non può accaderle nulla. Mi racconti cosa vede ».

Zanfretta: « Madonna... Perché dovrei venire con voi? Cosa volete farmi? Cosa sono tutte quelle luci? Non voglio. Voi non siete esseri umani. Via! Cosa mi mettete sulla testa? Via! Non voglio... Lasciatemi stare... ».

Appare chiaro che il metronotte sta parlando di particolari che gli sono ignoti allo



UNA GRAN LUCE

cata, la notte del 6-7 dice
velivolo di forma triangol
stessa casa », dice Zanfrett



SCONVOLTI

Genova.
pia, che
stata sconvolta da quando
tifiche avventure. Il telefon
vate si contendono il "pers

scappato, o lo hanno lasci libero. Correndo, si ferma e de una gran luce alzarsi dietro la casa, poi arriva macchina e richiama la c trale via radio.

Zanfretta: « Cos'è tutta q la luce? Com'è grande. Mi fastidio. Canguro dalla 6 Canguro... Non sono uomi Non sono uomini ».

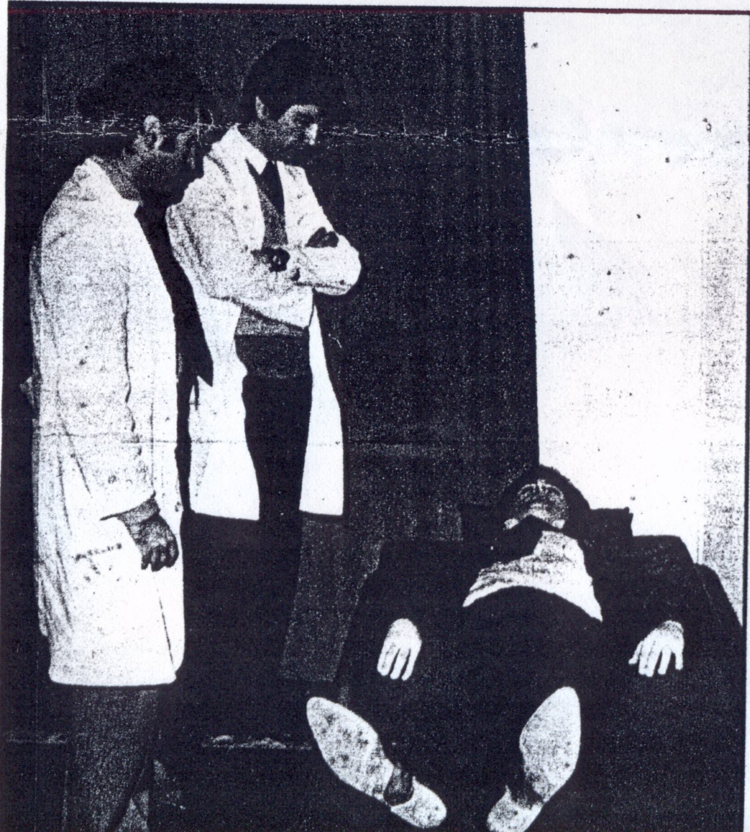
Ora Zanfretta ritorna a p lare con qualcuno e dice: « lete che torni alla villa? bene... sì ».

Poi c'è l'incontro con i s colleghi. Zanfretta rivive q momenti e dice le cose che sono state dette là, nel pr

Nuova avventura per il metronotte di Genova

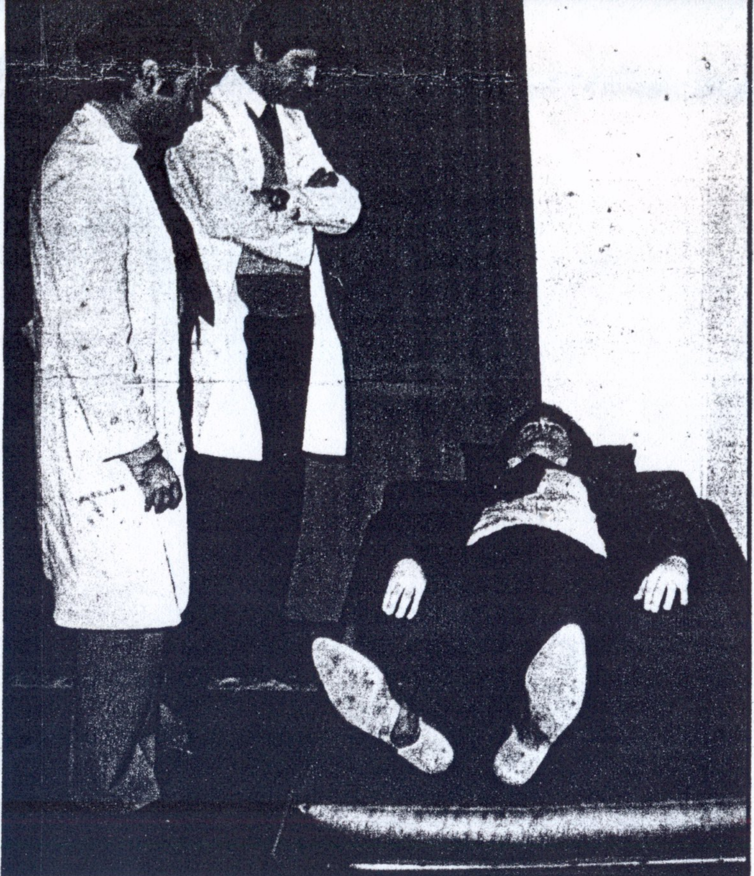
ADESSO GLI UFO MI VOGLIONO RAPIRE

Così dice Fortunato Zanfretta dopo un secondo "incontro ravvicinato del terzo tipo" (del primo parlò anche a "Portobello") - Lo hanno trovato tremante e piangente i suoi colleghi: « Cosa ne sarà dei miei bambini? », gridava. « Non voglio, non voglio » - Come "prove" dell'incontro rimangono alcune orme sul terreno, di grandezza non umana, e un innaturale calore all'interno della sua automobile





Gente 20-1-78



IPNOTIZZATO Genova. Fortunato Zanfretta sul lettino, durante una seduta di ipnosi guidata dal dottor Mauro Moretti (a sinistra, con il suo assistente, lo psicoterapista Angelo Massa). Il metronotte si è sottoposto all'ipnosi per provare che non ha mentito sui suoi incontri cogli Ufo. L'esperimento è riuscito in pieno.



SOTTO "CHOC" Genova. Il metronotte Fortunato Zanfretta, 26 anni. Dice di aver[e] incontrato per la prima volta gli extraterrestri durante la nott[e] fra il 6 e il 7 dicembre scorso, durante un giro di perlustrazione a Marzano. In ipnos[i] aggiunge di essere stato prelevato da quegli esseri "mostruosi" per un breve interro[-]gatorio. Poi li avrebbe incontrati ancora il 27 dicembre scorso: e adesso è sotto "choc"

di RINO DI STEFANO

Genova, gennaio

Fortunato Zanfretta, il metronotte di Genova che ha avuto un "incontro ravvicinato del terzo tipo" con un Ufo ed ha raccontato la sua esperienza alla trasmissione *Portobello* di Enzo Tortora, si è sottoposto ad una seduta ipnotica. Lo ha fatto per metter fine all'incredulità della gente che lo segna ironicamente a dito, come "quello che ha visto i marziani".

Sotto ipnosi, Fortunato Zanfretta ha rivelato una parte finora ignorata del suo racconto. Eravamo nello studio del medico ipnotista genovese dottor Mauro Moretti, mentre si svolgeva la seduta, ed abbiamo registrato le parole del metronotte. Il suo è stato un racconto strano, affascinante e in alcuni momenti incredibile. Fortunato Zanfretta, in stato di ipnosi, ha detto di essere stato rapito da mostruose creature extraterrestri e portato su un disco volante, dove lo hanno interrogato ed esaminato. I visitatori, ha detto, « provenivano dalla terza galassia » e gli hanno persino affidato un messaggio. Il dottor Moretti, al quale Zanfretta si è rivolto accompagnato dai suoi superiori, ci ha spiegato che « sotto ipnosi non si può mentire. Ciò che una persona ipnotizzata ... a triangolo, con degli ... dice », ha proseguito « corrisponde a quelle sensazioni o a quegli avvenimenti che il soggetto ritiene di avere veramente vissuto ».

Prima di riferire il risultato dell'esperimento di ipnosi, ricapitoliamo i fatti.

Giovedì 7 dicembre i carabinieri di Torriglia, un paesino dell'entroterra genovese, ricevettero, dalla cooperativa "Val Bisagno" di Genova, la segnalazione dell'atterraggio di un Ufo di cui era stato testimone il loro dipendente Fortunato Zanfretta, 26 anni, la sera prima, durante il suo giro di perlustrazione. Zanfretta era stato ritrovato dai suoi colleghi Walter Lauria e Raimondo Mascia in stato di *choc* alle 1,15 del mattino, presso la villa "Casa Nostra" in frazione Marzano di Torriglia. Non connetteva. Era spaventatissimo, e continuava a ripetere: « Li ho visti, li ho visti ». Quando si riprese, disse che coloro che lo avevano tanto terrorizzato erano « degli extraterrestri dalle sembianze mostruose ».

Dietro sua indicazione, i carabinieri si recarono sul "luogo dell'atterraggio" e lì, chiare sull'erba gelata dalla brina invernale, trovarono due impronte a forma di ferro di cavallo, aventi un diametro di circa tre metri.

Per Zanfretta, fu l'inizio di una "popolarità" non prevista e forse non gradita. Giornalisti, televisioni private, poi *Portobello*: tutti volevano sentir[e] il racconto del suo straordina[-]rio incontro. Persino la sua vi[-]ta familiare ne fu sconvolta[.] sua moglie, Silvana Mura, con[-]tinuava a ricevere telefonate[:] c'era chi voleva prendere in gi[-]ro suo marito, e chi invec[e] chiedeva appuntamenti. Anch[e] i loro due bambini, Margheri[-]ta, di 4 anni, e Fabio, di 1[...] mesi, finirono per risentire d[i] tutto quel trambusto che s[i] era creato attorno al loro papà[.] Nella zona dove la famiglia ab[i-]ta, a Sampierdarena, molti no[n] credevano al racconto di Za[n-]fretta e lo definivano « un v[i-]sionario ».

Prima che la seduta ipnoti[ca] avesse luogo, ci siamo fatti [ri-]petere da Fortunato Zanfret[ta] ... fra i testimoni quello forse ... na si è fermata. Vedo una

Rino Di Stefano

« mi sono recato a Marzano per il solito giro di ispezione. Arrivato nei pressi della villa "Casa Nostra" la mia auto si è improvvisamente fermata con l'impianto elettrico fuori uso. A distanza ho visto allora quattro luci che si muovevano nel prato circostante la villa. Subito ho pensato a dei ladri e ho provato a chiamare via radio la centrale per avvertire, ma anche la radio si era misteriosamente ammutolita. Lì per lì ho pensato ad un guasto e non ci ho fatto caso. Sono sceso dalla macchina e, pistola in mano, mi sono diretto verso la villa. Nell'altra mano avevo la mia pila elettrica, ovviamente spenta. Tutto quello che pensavo in quel momento era di prendere i ladri, non si ha tempo per aver paura o cose del genere. Vicino alla villa ho visto che il cancello era aperto e la porta spalancata. Allora sono entrato e mi sono avvicinato al muro per poi saltare fuori e arrestare i ladri.

ALTO TRE METRI

« Proprio allora mi sono sentito spingere e mi sono voltato di botto con la pistola spianata e la luce accesa. Lì, a pochi centimetri da me, ho visto qualcosa che mi ha fatto accapponare la pelle. Era un essere mostruoso, spaventoso e molto alto. Per vederlo in viso ho dovuto alzare la pila e ho calcolato che non poteva essere meno di tre metri. Lo spavento è stato tanto che la pila mi è caduta dalle mani. L'ho raccolta e sono fuggito. Correndo, ho avvertito improvvisamente una luce enorme alle mie spalle. Mi sono voltato e sono rimasto come abbagliato da un velivolo di forma triangolare, ma molto appiattito, che si alzava da dietro la villa con un sibilo. Era molto luminoso e più grande della stessa casa; la luce era tanta che ho dovuto ripararmi gli occhi con il braccio. Si è anche sviluppato un forte calore tutto intorno ».

Da questo momento in poi la narrazione di Zanfretta si fa confusa e lacunosa. Non ricorda molto bene. Tutto quello che sa è che ha richiamato la centrale via radio e questa volta qualcuno gli ha risposto. Poi nebbia assoluta.

Da notare che, in quello stesso istante, alcune persone abitanti nella vicina Torriglia vedevano un forte bagliore in direzione di villa "Casa Nostra".

« La prima chiamata », ricorda Carlo Toccalino, il centralinista della "Val Bisagno" che quella notte era di turno « l'ho ricevuta soltanto verso mezzanotte e un quarto. Zanfretta urlava e diceva continuamente: "Mamma mia quanto è brutto". Io allora gli ho chiesto se lo stavano aggredendo e lui, di rimando: "No, non sono uomini, non sono uomini". A questo punto la comunicazione si è interrotta e io ho subito avvertito il tenente Giovanni Cassiba ».

« In effetti non sapevamo né dove Zanfretta si trovasse né cosa fosse successo », spiega il tenente. « Subito ho dato ordine alla pattuglia delle guardie

pistola in una mano e la pila accesa nell'altra; non li riconosceva e aveva gli occhi fuori delle orbite. Gli hanno detto di abbassare la pistola ma lui non sembrava nemmeno capire. Alla fine hanno dovuto saltargli addosso e disarmarlo. Quello che è strano è che aveva gli abiti caldi nonostante il freddo pungente che c'è da quelle parti. Inoltre sia il cancello sia la porta della villa erano regolarmente chiusi. Ben visibili, i segni dell'atterraggio dell'Ufo ».

Gli stessi carabinieri nutrono pochi dubbi sul fatto che lì un qualche oggetto volante si sia posato. Né mettono in dubbio le parole di Zanfretta. « Conosco Zanfretta da molti anni », afferma il brigadiere Antonio Nucchi, comandante della stazione di Torriglia « e ritengo di poter affermare con sicurezza che è un tipo deciso e senza strane fantasie per la testa. Quando abbiamo effettuato il sopralluogo, di giorno, lui quasi non voleva venire, tanto era spaventato. Soltanto qualcosa di eccezionale poteva mettergli addosso un timore simile. In ogni modo io ho ricevuto segnalazioni di Ufo anche da altre persone che quella notte ne hanno visto uno dirigersi proprio su quella zona. Tutti tacciono fino a quando il caso non esplode, poi però si fanno coraggio e parlano. Non mi stupirebbe, quindi, che le cose fossero andate più o meno come le ha descritte Zanfretta ».

QUATTRO LUCI

Questi, dunque, i precedenti della seduta ipnotica, che Zanfretta ha voluto, stanco di essere preso per bugiardo da gente che si ostina a non credere al suo racconto. L'esperimento di ipnosi si è svolto il 23 dicembre in via San Sebastiano, a Genova, nello studio del dottor Moretti, al quale Zanfretta si è presentato accompagnato dal suo tenente, Giovanni Cassiba. Erano presenti anche, in veste di testimoni, Angelo Massa, psicoterapista, assistente del dottor Moretti, Giorgio Cesari, studioso di ipnologia, e Luciano Boccone, del "Gruppo di ricerche clipeologiche ed ufologiche" di Arenzano.

Nel corso della seduta è emerso che, dopo avere visto l'extraterrestre, Zanfretta non sarebbe fuggito, come lui crede di aver fatto, bensì sarebbe stato rapito e trasportato in un locale caldissimo dove lo avrebbero interrogato. Ciò spiegherebbe come mai i suoi abiti erano tanto caldi quando fu trovato, e come mai intercorse mezz'ora di tempo da quando egli lasciò la macchina la prima volta a quando vi ritornò per chiamare la centrale.

Quella che segue è la fedele registrazione della seduta ipnotica.

Dottor Moretti: « Ora, davanti ai suoi occhi, c'è un grande quadrante d'orologio, un grande orologio bianco con le lancette nere. Però questo grande orologio ha una particolarità: non va avanti, bensì va indietro. Le lancette scorrono all'in-

dietro nel tem
indietro, semp
sempre più i
è circondato
una nebbia de
de nulla perch
tempo che lei
do all'indietro
viamo al giorn
è un mercole
dicembre. La
E' notte, son
lei sta facend
si trova a Mar
sta facendo il
strazione. E' b
ci troviamo vi
la, questa villa
Nostra". Ora
pur restando
profondo, parl
racconti tran
ché io sono v
quello che lei
in modo che
tire bene. Io v
to, un cancel
sembra apert

Zanfretta, d
nella penomb
comincia a da
e sussurra un
Il dottor Mor
nanzi a lui, c
ce suadente, a

Dottor Mor
c'è nel prato
lo? ».

Zanfretta: «

« SIETE MO

Dottor More
ladri? Non ha

Zanfretta: «

Dottor More
ti, cosa vede?

Zanfretta: «
Canguro dalla
macchina, cor
della macchina
(Evidentemen
notte sta ten
re la central
convenzionali)

Dottor Mor
forte, se no

Zanfretta: «
tono. Canguro
la villa, ci so

Zanfretta c
ansimare prof
petto va su e
te, le sue ma

Zanfretta: «
cede? Mamma

Dottor Mor
Mi racconti.
lei e non può
Mi racconti c

Zanfretta: «
ché dovrei ve
sa volete farm
te quelle luci?
non siete ess
Cosa mi met
Via! Non vo
stare... ».

Appare chia
notte sta par
lari che gli
stato coscient
sostanza di es
vato e portat
minoso e cald
interrogato ed

Zanfretta: «
tornate. Non
farò come vo
una prova... N
no... Quante
Via quel coso
terò che torr
Via quel coso
Siete dei mos
re a casa. La

Finalmente

...A DEL LUNEDI 17 Dicembre 19..

Il metronotte in ipnosi conferma il rapimento da parte degli extraterrestri - Ma i medici dicono

«ZANFRETTA NON MENTE PUO' ESSERE FANTASIA!»

MILANO — Fortunato Zanfretta non mente quando sostiene sotto ipnosi di avere incontrato misteriosi esseri extraterrestri. La conferma della buona fede del metronotte, che comunque non costituisce prova di come realmente siano andati i fatti, è venuta dall'esperimento ipnotico al quale egli è stato sottoposto sabato sera negli studi di «Antenna Tre», durante una trasmissione televisiva condotta da Enzo Tortora.

A volerlo è stato lo stesso presentatore che per l'occasione ha chiamato in studio il prof. Cesare Musatti, «padre» della psicanalisi in Italia, e il prof. Giampiero Mosconi, presidente dell'Associazione medica italiana per lo studio dell'ipnosi (AMISI). E' stato quest'ultimo che ha messo Zanfretta in ipnosi.

Poco prima di andare in onda si è svolta una piccola discussione tra Tortora e i suoi ospiti che per poco non ha impedito il corso dell'esperimento.

Infatti Musatti e Mosconi sostenevano che era impossibile arrivare ad una qualche conclusione durante una sola seduta. «Per emettere una diagnosi — ha detto Mosconi — dovrei visitare più a lungo Zanfretta e sottoporlo a tutta una serie di test».

Poi, acconsentendo a tentare in via approssimativa, si è detto disposto a fare l'ipnosi.

La trasmissione si è svolta interamente in diretta. Ancora una volta il metronotte in stato ipnotico ha confermato che la sera di domenica 2 sarebbe stato prelevato e trasportato a bordo di un'astronave.

«potrebbe essere una sua fantasia che egli vive, anche se in buona fede, a livello inconscio», ha spiegato il prof. Musatti.

«Di certo non mente — ha aggiunto il prof. Mosconi — ma non è possibile sostenere da queste affermazioni che egli abbia vissuto realmente ciò di cui parla».

«L'interrogativo rimane», ha concluso Enzo Tortora dopo aver intervistato anche Gianfranco Tutti, il direttore tecnico dell'istituto di vigilanza Val Bisagno di cui Zanfretta è dipendente.

Tutti ha detto che in questo periodo Zanfretta è stato messo in ferie ed è sottoposto ad una serie di esami fisico-psichici che devono stabilirne l'idoneità a riprendere il lavoro.

Il direttore della Val Bisagno ha accettato di presentarsi in trasmissione assieme al dirigente Giuliano Buonamici per smentire anche le voci di coloro che insinuavano che il «caso Zanfretta» fosse stato un espediente pubblicitario. E' per questo motivo che la scelta dei medici è stata lasciata interamente a Tortora.

«Ne abbiamo abbastanza di tutta questa storia — ha detto Tutti —. Dopo il chiarimento di questa sera consideriamo chiuso il caso Zanfretta».



SONO STATO RAPITO DAGLI UFO

Le incredibili testimonianze di coloro che affermano di essere stati prelevati e portati a bordo dei dischi volanti. Il caso di Piero Zanfretta, un italiano che ha interessato gli americani e i russi



Dallo schermo alla realtà: sopra, una

di MANUELA POMPAS

TERZA PUNTATA

Genova, giugno

Per concludere questa serie, abbiamo incontrato alcune persone che raccontano di essere state avvicinate o addirittura rapite dagli UFO. Certo che, se già è difficile accettare la realtà degli avvistamenti in cielo di oggetti volanti sconosciuti (provenienti quindi da altri pianeti), ancor più difficile è credere negli incontri ravvicinati del quarto tipo, o addirittura nei rapimenti (che in inglese hanno un nome specifico, *abduction*) da parte degli extraterrestri.

Eppure le testimonianze al riguardo sono incredibilmente numerose. Intanto, negli Stati Uniti ben un adulto su 50 (quindi tre milioni e settecentomila persone) racconta anche sotto ipnosi di aver vissuto questa esperienza (il primo caso famoso fu quello dei coniugi Hill, che confermarono la stessa versione di *abduction* in ipnosi, fatta separatamente): anche se le cifre fossero "montate", per dare attendibilità al fenomeno basterebbe lo 0,1 o anche lo 00,1 per cento. Anzi, basterebbe un solo caso documentato.

Tra queste persone, insieme a visionari ed esaltati, ve ne sono anche alcune con un alto grado di credibilità, per la loro posizione sociale e culturale. Università prestigiose, come Harvard (dove lavora lo psichiatra John E. Mack, che analizza le esperienze di *abduction*), o il



SONO STATO RAPITO DAGLI UFO

Le incredibili testimonianze di coloro che affermano di essere stati prelevati e portati a bordo dei dischi volanti. Il caso di Piero Zanfretta, un italiano che ha interessato gli americani e i russi

(provenienti quindi da altri pianeti), ancor più difficile è credere negli incontri ravvicinati del quarto tipo, o addirittura nei rapimenti (che in inglese hanno un nome specifico, *abduction*) da parte degli extraterrestri.

Eppure le testimonianze al riguardo sono incredibilmente numerose. Intanto, negli Stati Uniti ben un adulto su 50 (quindi tre milioni e settecentomila persone) racconta anche sotto ipnosi di aver vissuto questa esperienza (il primo caso famoso fu quello dei coniugi Hill, che confermarono la stessa versione di *abduction* in ipnosi, fatta separatamente): anche se le cifre fossero "montate", per dare attendibilità al fenomeno basterebbe lo 0,1 o anche lo 00,1 per cento. Anzi, basterebbe un solo caso documentato.

Tra queste persone, insieme a visionari ed esaltati, ve ne sono anche alcune con un alto grado di credibilità, per la loro posizione sociale e culturale. Università prestigiose, come Harvard (dove lavora lo psichiatra John E. Mack, che analizza le esperienze di *abduction*), o il







Dallo schermo alla realtà: sopra, una scena di "Incontri ravvicinati" (1977) di Spielberg, che si ispirò ad alcuni documenti governativi sugli UFO. A sin., una scena di "E. T." (1982), ancora di Spielberg. Per alcuni testimoni, gli alieni avrebbero la testa molto grande e il corpo filiforme. A ds., Pier Fortunato Zanfretta con la moglie Nirvana, nel '78, ai tempi del suo primo "rapimento".

36.14

Gioia n° 27
6 luglio 92

Mit (Massachusetts Institute of Technology) finanziano ricerche su questo fenomeno ormai di massa e la CBS (la terza rete televisiva americana) sta mandando in onda un *serial* sui casi più significativi studiati dal professor Mack.

Ex agenti governativi, funzionari della CIA o della NASA, astronauti raccontano episodi sconcertanti, anzi da più parti si parla, con tanto di documenti alla mano e persino di filmati, di extraterrestri catturati e studiati dagli americani. Intanto il cinema sta preparando un film tratto da *Communion*, il libro di Whitley Strieber, che racconta la sua sconvolgente esperienza con gli extraterrestri. ▸▸

I RILEVAMENTI DEI CARABINIERI
Genova. Il metronotte Piero Zanfretta, 39 anni (a sin.), racconta di essere stato rapito dagli UFO ben otto volte, dal '78 a oggi. Sotto, 1978: i carabinieri rilevano le impronte lasciate da un essere sconosciuto e le tracce circolari di un oggetto volante. (Foto Luciano Zeggio).





Gioia n° 27
6 luglio 92

Mit (Massachusetts Institute of Technology) finanziano ricerche su questo fenomeno ormai di massa e la CBS (la terza rete televisiva americana) sta mandando in onda un *serial* sui casi più significativi studiati dal professor Mack.

Ex agenti governativi, funzionari della CIA o della NASA, astronauti raccontano episodi sconcertanti, anzi da più parti si parla, con tanto di documenti alla mano e persino di filmati, di extraterrestri catturati e studiati dagli americani. Intanto il cinema sta preparando un film tratto da *Communion*, il libro di Whitley Strieber, che racconta la sua sconvolgente esperienza con gli extraterrestri.

I RILEVAMENTI DEI CARABINIERI
Genova. Il metronotte Piero Zanfretta, 39 anni (a sin.), racconta di essere stato rapito dagli UFO ben otto volte, dal '78 a oggi. Sotto, 1978: i carabinieri rilevano le impronte lasciate da un essere sconosciuto e le tracce circolari di un oggetto volante. (Foto Luciano Zeggio).





extraterrestri catturati e studiati dagli americani. Intanto il cinema sta preparando un film tratto da *Communion*, il libro di Whitley Strieber, che racconta la sua sconvolgente esperienza con gli extraterrestri. ▸▸



I RILEVAMENTI DEI CARABINIERI

Genova. Il metronotte Piero Zanfretta, 39 anni (a sin.), racconta di essere stato rapito dagli UFO ben otto volte, dal '78 a oggi. Sotto, 1978: i carabinieri rilevano le impronte lasciate da un essere sconosciuto e le tracce circolari di un oggetto volante. (Foto Luciano Zeggio).









E.T. SCENDE IN ITALIA

Il racconto di un contadino che dice di aver incontrato un extraterrestre





"Salto in Inoxpran perché io sono un ottimo primo e lei non è seconda a nessuno."

"Salto in Inoxpran perché so di che pasta è fatta."

"Salto in Inoxpran perché io sono un tipo al dente, ma anche l'occhio vuole la sua parte."

"Salto, anzi volo in Inoxpran perché io sono di grano duro, e lei è di durissimo acciaio."

"Fate anche voi un salto: a comprarvi una Inoxpran, naturalmente."

ECOLOGICA
Nuova
Inoxtherm
Dietetic 18/12
inoxpran



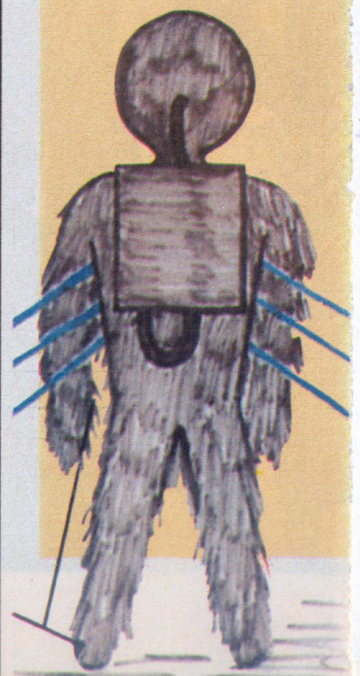
Chiudete in bellezza: con Bellavista, il caffè è uno spettacolo.

UN SALTO DI CLASSE IN CUCINA



E.T. SCENDE IN ITALIA

Il racconto di un contadino che dice di aver incontrato un extraterrestre





I PRIMI RAPITI
Boston (USA). I coniugi Hill, il primo caso noto di rapimento. A ds., Spielberg (con George Lucas, a sin., produttore dell'ultimo film su Indiana Jones) si interessa agli UFO.



Questo fenomeno è talmente rilevante che l'anno scorso gli scienziati, riuniti a Buenos Aires per un'assemblea nazionale dell'Unione astronomica, hanno addirittura deliberato un codice di comportamento per ogni comunicazione con gli E.T.; secondo la loro "Dichiarazione", ogni contatto o comunicazione deve essere comunicata all'Unione astronomica, all'Ufficio centrale per i telegrammi astronomici, all'Onu, all'Istituto per la Legge spaziale e all'Unione internazionale delle telecomunicazioni.

In tutto il mondo i piloti civili e militari che incontrano un oggetto volante sconosciuto sono tenuti a riempire un apposito modulo, che in Italia viene inviato al 2° reparto dello Stato Maggiore dell'Aeronautica. Presso lo Stato Maggiore della Difesa, a Roma, è stato costituito un ufficio che si occupa degli avvistamenti UFO sul territorio italiano, le cui ricerche (testimonianze e rilevamenti di tracce) sono affidate ai carabinieri: nel loro manuale con le procedure nei casi d'intervento questi hanno aggiunto qualche anno fa una pagina, la 92 bis, dove si parla solo di UFO e dove si dice che il responsabile della stazione deve riportare al suo coman-



IN BUONA FEDE
Prata (AV), '84. Giuseppe Cocozza, a sin., in famiglia, disse ai carabinieri di aver visto un essere alto un metro e trenta, con una tuta pelosa, simile a quello nella ricostruzione grafica a lato.

Questo essere era alto circa un metro e trenta, indossava una sorta di rivestimento peloso scuro, simile, secondo Cocozza, al mantello della capra e portava sulle spalle un contenitore dal quale fuoriuscivano dei tubi che si allacciavano sul casco, all'altezza della nuca. Lo strano essere si inoltrò nel campo adiacente e poco dopo Cocozza vide un oggetto simile a una cabina che si levò in volo silenziosamente sparendo alla sua vista

Aversa (Napoli), giugno
Un caso sconcertante indagato dai carabinieri che

mattino, mentre stava andando a raccogliere l'erba medica per i suoi animali, a una curva del



I PRIMI RAPITI
Boston (USA). I coniugi Hill, il primo caso noto di rapimento. A ds., Spielberg (con George Lucas, a sin., produttore dell'ultimo film su Indiana Jones) si interessa agli UFO.



IN BUONA FEDE
Prata (AV), '84. Giuseppe Cocozza, a sin., in famiglia, disse ai carabinieri di aver visto un essere alto un metro e trenta, con una tuta pelosa, simile a quello nella ricostruzione grafica a lato.

Aversa (Napoli), giugno
Un caso sconcertante indagato dai carabinieri, che presero le impronte dei "visitatori" e attestarono la buona fede e l'attendibilità del testimone, è quello di Prata Principato Ultra: ce ne parla l'ufologo Umberto Telarico di Aversa (Napoli), che abbiamo già intervistato su Gioia 25.

«Protagonista di questo fatto è Giuseppe Cocozza, un contadino di Prata (una piccola località in provincia di Avellino). L'8 ottobre dell '84, alle sei del mattino, mentre stava andando a raccogliere l'erba medica per i suoi animali, a una curva del sentiero vide a venticinque metri di distanza una strana figura di spalle (di cui fece poi l'identikit), che sondava il terreno con una specie di arnese formato da punte.

«Diede un colpo di tosse per indicare la propria presenza e l'individuo si voltò verso di lui, guardandolo attraverso una visiera all'altezza degli occhi, poi emise dei raggi luminosi da una cassetta che aveva sulla tuta.

Questo essere era alto circa un metro e trenta, indossava una sorta di rivestimento peloso scuro, simile, secondo Cocozza, al mantello della capra e portava sulle spalle un contenitore dal quale fuoriuscivano dei tubi che si allacciavano sul casco, all'altezza della nuca. Lo strano essere si inoltrò nel campo adiacente e poco dopo Cocozza vide un oggetto simile a una cabina che si levò in volo silenziosamente, sparendo alla sua vista. Impaurito, andò a prendere il fucile a pallettoni per sparare alcuni colpi, poi ritornò sul campo dove notò delle "ciampatte" (cioè delle "zampate"). I carabinieri, chiamati poco dopo, fotografarono le impronte, facendo anche degli ottimi rilievi con calchi in gesso delle impronte lasciate da questo essere e dei tracciati riferiti all'oggetto volante».

M.P.

to per ogni comunicazione con gli E.T.; secondo la loro "Dichiarazione", ogni contatto o comunicazione deve essere comunicata all'Unione astronomica, all'Ufficio centrale per i telegrammi astronomici, all'Onu, all'Istituto per la Legge spaziale e all'Unione internazionale delle telecomunicazioni.

In tutto il mondo i piloti civili e militari che incontrano un oggetto volante sconosciuto sono tenuti a riempire un apposito modulo, che in Italia viene inviato al 2° reparto dello Stato Maggiore dell'Aeronautica. Presso lo Stato Maggiore della Difesa, a Roma, è stato costituito un ufficio che si occupa degli avvistamenti UFO sul territorio italiano, le cui ricerche (testimonianze e rilevamenti di tracce) sono affidate ai carabinieri: nel loro manuale con le procedure nei casi d'intervento questi hanno aggiunto qualche anno fa una pagina, la 92 bis, dove si parla solo di UFO e dove si dice che il responsabile della stazione deve riportare al suo comando ogni particolare.

Nelle testimonianze sui *visitors* le descrizioni discordano, come se ve ne fossero di diverso tipo e di provenienze differenti: c'è chi li descrive simili all'uomo, o alti tre metri, pelosi e anche pericolosi, chi li vede alti un metro e venti, sempre in tuta o a volte quasi nudi, simili all'E. T. cinematografico. Tra questi casi, quello del metronotte Pier Fortunato Zanfretta è tra i più sconvolgenti accaduti in Italia, ▸▸

per le implicazioni che ne derivano, tanto che è stato contattato sia dagli americani che dai russi. Per raccogliere dalla sua voce questa storia incredibile siamo andati a trovarlo a Genova.

«La notte dell'8 dicembre '78, mentre stavo controllando delle ville nella zona di Marzano, vicino a Torriglia, sopra Genova, ho visto sui muri della villa successiva quattro luci, come proiettate da torce, che si riflettevano sul muro della casa. Credendo che ci fossero dei ladri, ho avvisato la centrale operativa e mi sono diretto verso la villa con il motore e i fari accesi: ma a un tratto questi si sono spenti e contemporaneamente anche la mia radio e tutte le luci della vallata. Ho preso la pistola e mi sono avvicinato alla casa, dove continuavo a vedere le quattro luci girare. Avverto uno strano silenzio, non sento più i grilli né alcun altro rumore (un particolare riscontrato da molti testimoni, secondo i quali in prossimità di un "incontro" tutto tace in modo innaturale) *n.d.r.*). Mi sento spingere e rotolo per terra.

«Puntando la torcia vedo due piedi enormi, che appartengono a un essere al di fuori della norma, alto tre metri, impressionante, con gli occhi luminosi. Subito dopo ho un'ora e mezzo di vuoto, di cui non ricordo più niente: quando mi riprendo non c'è più nessuno. Provo una paura tremenda. Corro verso la macchina che si rimette in moto da sola, mentre la valle si illumina di nuovo. Sento un grosso sibilo e vedo un oggetto luminoso che si alza e sparisce in un attimo nel cielo.

«Piangendo chiamo la base: "Non sono esseri umani". I miei colleghi vengono a riprendermi e mi riportano in città sotto choc (dopo un mese mi sono venuti i capelli bianchi). L'indomani mi convocano in ufficio e così incomincia la mia odissea».



GLI UFO IN TV
Hollywood. L'attrice inglese Emma Samms, 30 anni, nel serial "I Colby" vive un'esperienza di amnesia causata da un probabile rapimento da parte degli UFO. Questo evento, che negli USA sembra aver coinvolto oltre tre milioni e 700.000 persone e che viene indagato anche nelle università, è stato il filo conduttore di un nuovo serial Tv prodotto dalla CBS.

Zanfretta vorrebbe non ricordare niente: la sua vita è stata sconvolta da questo e da altri incontri successivi, che lui ha in parte rimosso. Non solo, ma non si è mai documentato sugli UFO («Per non farmi suggestionare», dice), evita di vedere film di fantascienza, non vuole neppure sapere che cosa è emerso dalle sedute fatte in seguito sotto ipnosi, non ha nemmeno letto il libro che il giornalista Rino Di Stefano ha scritto su di lui (*Luci nella notte-UFO: il caso Zanfretta*, ed. Alkaest)

"Alcune delle persone prelevate ai giorni giorni nostri hanno finito per impazzire", scrive Strieber in *Contatto con l'infinito*, (Rizzoli). La maggior parte di loro ha semplicemente sopportato in silenzio i ricordi, difficili, incomprensibili e socialmente inaccettabili". La pa-

nieri, che hanno rilevato le impronte del visitatore e quelle dell'oggetto sconosciuto. Poi cerca di dimenticare: lo assale anche il dubbio di aver sognato. Riprende il lavoro e un mese dopo, mentre guida all'interno di una galleria, si vede venire incontro una nuvola bianca: mentre chiama la base, si accorge terrorizzato che l'auto non risponde più ai comandi. Fa un testa-coda e si sente sollevare verso l'alto. Si ritrova, racconta, a 1.300 metri vicino a Rossi, un paesino isolato sulle alture di Genova, dove incontra di nuovo questi esseri giganteschi: e subito perde conoscenza, ancora per un periodo di un'ora e mezza. Questo racconto potrebbe sembrare allucinante, fatto in preda all'alcol o sotto l'effetto di una droga: tuttavia mai prima di allora Zanfretta aveva dato segni di squilibrio, anzi tutte le testimonianze su di lui concordano nel

SOLTANTO UN SOGNO?

Secondo gli studiosi, alcuni "incontri" con gli UFO non sarebbero altro che sogni o allucinazioni

La credenza negli UFO venne spiegata da un punto di vista psichico da Jung, secondo cui la sfera luminosa che appare in cielo è un simbolo potente dello spirito: il feno- esse possono essere momentanee o patologiche, come nei casi di paranoia e schizofrenia, o nei disturbi transitori al lobo temporale del cervello (epilessia), che provoca vivide alluci-

tevano sul muro della casa. Credendo che ci fossero dei ladri, ho avvisato la centrale operativa e mi sono diretto verso la villa con il motore e i fari accesi: ma a un tratto questi si sono spenti e contemporaneamente anche la mia radio e tutte le luci della vallata. Ho preso la pistola e mi sono avvicinato alla casa, dove continuavo a vedere le quattro luci girare. Avverto uno strano silenzio, non sento più i grilli né alcun altro rumore (un particolare riscontrato da molti testimoni, secondo i quali in prossimità di un "incontro" tutto tace in modo innaturale) *n.d.r.*). Mi sento spingere e rotolo per terra.

«Puntando la torcia vedo due piedi enormi, che appartengono a un essere al di fuori della

Corro verso la macchina che si rimette in moto da sola, mentre la valle si illumina di nuovo. Sento un grosso sibilo e vedo un oggetto luminoso che si alza e sparisce in un attimo nel cielo.

«Piangendo chiamo la base: "Non sono esseri umani". I miei colleghi vengono a riprendermi e mi riportano in città sotto choc (dopo un mese mi sono venuti i capelli bianchi). L'indomani mi convocano in ufficio e così incomincia la mia odissea».



persone e che viene indagato anche nelle università, è stato il filo conduttore di un nuovo serial Tv prodotto dalla CBS.

Zanfretta vorrebbe non ricordare niente: la sua vita è stata sconvolta da questo e da altri incontri successivi, che lui ha in parte rimosso. Non solo, ma non si è mai documentato sugli UFO («Per non farmi suggestionare», dice), evita di vedere film di fantascienza, non vuole neppure sapere che cosa è emerso dalle sedute fatte in seguito sotto ipnosi, non ha nemmeno letto il libro che il giornalista Rino Di Stefano ha scritto su di lui (*Luci nella notte-UFO: il caso Zanfretta*, ed. Alkaest)

"Alcune delle persone prelevate ai giorni giorni nostri hanno finito per impazzire", scrive Strieber in *Contatto con l'infinito*, (Rizzoli). La maggior parte di loro ha semplicemente sopportato in silenzio i ricordi, difficili, incomprensibili e socialmente inaccettabili". La parola usata dagli studiosi è più indicativa: destabilizzanti, perché costringono a rivedere non solo le nostre conoscenze ma anche i nostri valori esistenziali. "Un incontro con i visitatori", continua lo scrittore "per lo sconvolgimento che comporta, può essere distruttivo oppure venire utilizzato come una porta d'oro per accedere a una più profonda comprensione".

Dopo qualche giorno Zanfretta viene convocato dai carabinieri, che hanno rilevato le impronte del visitatore e quelle dell'oggetto sconosciuto. Poi cerca di dimenticare: lo assale anche il dubbio di aver sognato. Riprende il lavoro e un mese dopo, mentre guida all'interno di una galleria, si vede venire incontro una nuvola bianca: mentre chiama la base, si accorge terrorizzato che l'auto non risponde più ai comandi. Fa un testa-coda e si sente sollevare verso l'alto. Si ritrova, racconta, a 1.300 metri vicino a Rossi, un paesino isolato sulle alture di Genova, dove incontra di nuovo questi esseri giganteschi: e subito perde conoscenza, ancora per un periodo di un'ora e mezza. Questo racconto potrebbe sembrare allucinante, fatto in preda all'alcol o sotto l'effetto di una droga: tuttavia mai prima di allora Zanfretta aveva dato segni di squilibrio, anzi tutte le testimonianze su di lui concordano nel disegnarlo come una persona equilibrata e coraggiosa. Non solo, ma lui stesso accetta di sottoporsi a visite mediche (che lo troveranno sano di corpo e di mente), per controllare il suo stato, e soprattutto a sedute ipnotiche anche sotto Penthotal, che vedremo nella prossima puntata, per rivivere in stato di trance profonda le sue sconvolgenti esperienze.

Manuela Pompas

(Terza puntata - Continua)

SOLTANTO UN SOGNO?

Secondo gli studiosi, alcuni "incontri" con gli UFO non sarebbero altro che sogni o allucinazioni

La credenza negli UFO venne spiegata da un punto di vista psichico da Jung, secondo cui la sfera luminosa che appare in cielo è un simbolo potente dello spirito: il fenomeno UFO indicherebbe quindi la necessità che l'uomo ha di incontrare la dimensione del divino. In alcuni casi gli incontri ravvicinati sembrano oggettivi: altre volte sono simili a un sogno. L'indagine ipnotica non serve a stabilirlo, dato che essa rivela il contenuto soggettivo, cioè ciò che uno crede di aver vissuto. Tuttavia si può sapere se si tratta di allucinazioni: infatti, secondo gli psichiatri, esse possono essere momentanee o patologiche, come nei casi di paranoia e schizofrenia, o nei disturbi transitori al lobo temporale del cervello (epilessia), che provoca vivide allucinazioni visive, associate a odori e a suoni.

In alcuni casi, gli incontri potrebbero avvenire su un altro livello di realtà (chiamata campo psi *dai parapsicologi o aldilà dagli spiritisti): in questo caso i visitatori sono come gli spiriti, ma l'esperienza psichica è talmente forte che le persone sono convinte di averla vissuta su un piano reale.*

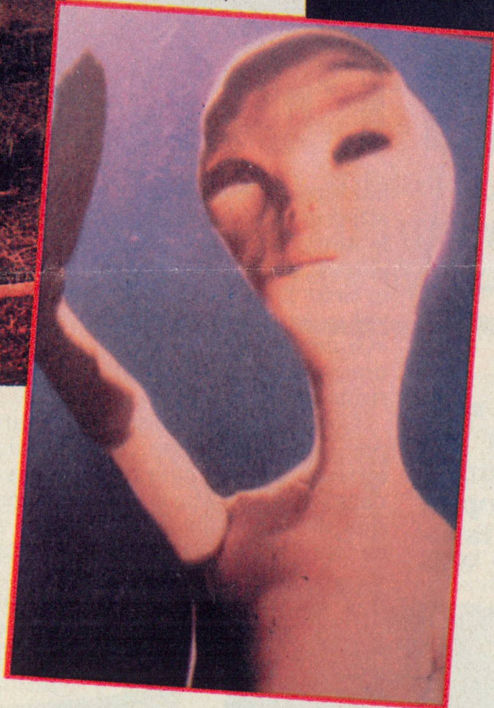
M.P.

HA RIVISSUTO I SUOI INCONTRI RAVVICINATI CON ESSERI PROVENIENTI DA ALTRI MONDI

MI HANNO AFFIDATO IL LORO SEGRETO



A fianco, una scena del film "Bagliori nel buio" che ha raccontato un caso simile a quello di Fortunato Zanfretta e, a destra, la ricostruzione cinematografica di un'astronave aliena. Sotto, un'immagine tratta dal film di Steven Spielberg "Incontri ravvicinati del terzo tipo".
(Foto Erreuno e Photo Movie)





nel suo incredibile racconto il signor Zanfretta. «Quando lo sfioro in un certo modo, il cubo si apre e dal suo interno viene fuori una sfera trasparente con dentro una piccola piramide che gira emettendo brevissime scariche d'energia. Io non so a cosa possa servire questo cubo; so soltanto che quando me l'hanno lasciato, mi è stato detto di custodirlo in un luogo particolare».

Può rivelare dove si trova piccola piramide che gira emettendo scariche di energia. Sapesse quante volte mi sono chiesto a cosa potrebbe servire. Loro, gli alieni, non me l'hanno spiegato».

Se non è possibile mostrarlo come prova inconfutabile di quanto afferma, perché ha voluto rivelare la presenza di questo misterioso oggetto alieno?

Fortunato Zanfretta. «Vede, durante quell'ultimo incontro loro mi hanno detto semplicemente "arrivveder- conto i giorni che passano nell'attesa del loro ritorno. E quando arriveranno, farò di tutto per convincerli di mostrarsi a tutti perché, finalmente, tutti i nodi vengano al pettine e tutte le accuse di pazzia che mi sono state mosse siano spazzate via».

Si ricorda che forma avevano questi alieni che l'hanno incontrata per undici volte e che cosa hanno voluto da lei?

«Come potrei scordare le loro fattezze? Sono scene indimenticabili quelle», ha osservato il signor Zanfretta. «La loro altezza era spaventosa, circa tre metri. Sulla testa avevano delle grosse vene che pulsavano calotta cranica si vedeva una specie di materia gialla. All'altezza delle orecchie avevano cinque specie di spine che decrescevano in lunghezza fino ad arrivare a metà viso. Gli occhi erano due, grandi, gialli e triangolari e sotto due buchi che formavano un naso assai approssimativo. Sulla bocca, infine, avevano una specie di mascherina dalla quale filtrava una luce gialla.

«Ma l'aspetto più straordinario era come riuscissi a comunicare con loro. Parlavano una lingua stranissima, che mi ricordava quella araba, che io non riuscivo a comprendere. Ma non per questo non ero in grado di parlare con loro visto che, con mia enorme meraviglia, in loro presenza riuscivo a esprimermi con il loro stesso linguaggio. Ho parlato delle ore con loro, ma non mi chieda

● *continuazione dalla pag. 53*

le notizie degli avvistamenti continuarono ad affluire e la burocrazia cercò altre spiegazioni per gli Ufo. (Questa denominazione attribuita agli oggetti dall'aeronautica degli Stati Uniti era se non altro un indizio del fatto che qualcuno in qualche posto era disposto a riconoscere che tutte quelle storie avevano un certo fondamento).

CONDON NON CI CREDE

Di tanto in tanto veniva prospettata la «spiegazione» che l'oggetto avvistato era semplicemente un aereo militare, ma tutta l'ipotesi era smentita non appena l'aeronautica militare ammetteva che nessuno dei suoi aerei si era trovato al momento dell'avvistamento nella zona in questione. Poi fu avanzata l'ipotesi che si trattasse di palloni sonda meteorologici sfuggiti al controllo ma di nuovo non fu possibile trovare alcun documento che comprovasse una tale perdita; si disse che erano meteoriti, nuvole basse, fulmini sferici, migrazioni di uccelli, grossi chicchi di grandine e persino il pianeta Venere! Negli anni successivi, comunque, anche le autorità governative ammisero l'esistenza di una piccola percentuale di avvistamenti per i quali non si poteva offrire alcuna logica spiegazione e di conseguenza il governo degli Stati Uniti varò il Progetto Sign (Indizio) (ribattezzato in seguito Progetto Libro Azzurro) per raccogliere ed esaminare le informazioni. Per anni questo progetto, sotto l'egida dell'aeronautica, demolì gli avvistamenti uno dopo l'altro, nonostante le prove schiaccianti che li confermavano. Poi nel 1969, l'organizzazione tentò di chiudere l'intera questione pubblicando il Rapporto Condon. Questo, come Jeremy Pascall ha commentato nell'articolo « Chi crede agli Ufo? », « era il risultato delle fatiche di un comitato messo insieme sotto la guida del dottor Ed-

dimostrato che si sbagliava completamente.

A parte i resoconti dei testimoni oculari, coloro che si interessano al fenomeno, sia in America sia all'estero, stanno cominciando a mettere insieme una quantità impressionante di fotografie di Ufo. Alcune delle immagini degli scafi a forma di piatto dimostrano che ci sono giochi di luce, doppie esposizioni o deliberate frodi, ma ne esistono altre che hanno in pratica superato tutte le prove alle quali sono state sottoposte. Forse le più degne di nota di tutte le immagini, sebbene rimanga ancora qualche dubbio riguardo a esse, è la serie di primi piani di un disco volante scattate a monte Palomar, in California, nel dicembre del 1952. Il fotografo era un astronomo dilettante, George Adamski, che eseguì le foto con un telescopio a riflessione Tinsley a sei pollici quando il disco volante stava librandosi a circa novecento metri di quota. Adamski dichiarò di aver visto oggetti del genere in diverse altre occasioni e addirittura di aver stabilito contatti con gli « alieni » che viaggiavano su di essi.

Le teorie in merito alle origini dei dischi volanti sono state quasi disparate e numerose quanto gli stessi avvistamenti. Un decennio fa sia la Luna sia Marte sono stati proposti come loro basi in volumi nutriti e ben congegnati (Harold T. Wilkins: *Flying Saucers on the Moon* e il già menzionato lavoro di Cedric Allingham), mentre i più recenti teorici, quali Brinsley Le Poer Trench, hanno suggerito che essi possono trarre origine dall'interno della terra stessa essendo i mezzi di trasporto di una razza superiore che vivrebbe laggiù. Desmond Leslie, al contrario, ritiene che possano essere opera degli abitanti di Atlantide, i quali li avrebbero costruiti per fuggire al diluvio e veglierebbero su di noi dalla loro nuova dimora in qualche punto tra le stelle.

FANTASTICHE DISTANZE

file dei credenti. « Potrebbe benissimo essere », ipotizza, « che il culto dei dischi volanti abbia raggiunto una così vasta popolarità a causa del nostro cambiamento di opinione circa l'universo... Eppure è probabile che il fattore principale sia il fatto che la nostra civiltà è appesa a un filo; la saggezza di una razza più progredita potrebbe salvarci ed esiste un forte desiderio di credere che chi potrebbe aiutarci non è troppo lontano ».

MUMMIE VIAGGIANTI

Come altre eminenti personalità nelle ricerche spaziali, è stato molto interessato dal sorgere della corrente di pensatori i quali sostengono che la maggior parte di quanto appariva miracoloso nella nostra storia più remota potrebbe essere spiegato dall'intervento di esseri dallo spazio e che tali popoli hanno lasciato le loro immagini e i loro manufatti in tutte le nazioni del mondo. « Si è affermato », scrive, « che molti dei miracoli riferiti dalla Bibbia non sarebbero altro, più o meno, che versioni abbastanza addomesticate di visite interplanetarie. Il libro *Chariot of the Gods* (1967), basato sulle scoperte dello svizzero Erich von Däniken, sostiene che gli astronauti di altri mondi sono venuti sulla Terra non soltanto in epoche bibliche ma anche prima. Stando a von Däniken, le mummie egiziane sono semplicemente viaggiatori nel tempo che sono stati "congelati" mediante tecniche comunicate ai costruttori delle piramidi da esseri extraterrestri ».

Lavori pionieristici sono stati eseguiti in questo campo anche dall'inglese Brinsley Le Poer Trench, il quale ha suggerito che gli angeli descritti nella Bibbia potrebbero essere stati uomini dello spazio. Stando a quanto afferma, la Bibbia fornirebbe anche prove che « gli eserciti di Dio » erano una spedizione extraterrestre che giungeva dallo spazio e-

tato che uomini provenienti dallo spazio possano aver visitato la terra, si è domandato perché abbiano fatto una cosa simile e ha risposto con una serie di motivazioni. Scrivendo sul suo foglio *Flying Saucers and Physics* (1974), sostiene che la Terra potrebbe essere un eccezionale deposito di rifornimenti di metalli pesanti e acqua o che una visita su questo pianeta potrebbe servire come « viaggio di studio per studenti allo scopo di documentarsi sulle società primitive, sul tempo non ancora tenuto sotto controllo, sulle strutture geologiche non modificate, sui paesi in guerra, sulle uccisioni degli animali per procurarsi i cibi, sull'assenza di un controllo planetario, sul linguaggio, sulle nascite, sulle malattie e sul progresso ». Friedman soggiunge che « a causa della loro progredita conoscenza delle catastrofi planetarie quali gli spostamenti dei poli magnetici, le esplosioni delle supernovae, i massicci terremoti, questi popoli dello spazio potrebbero aver inviato un certo numero di osservatori per raccogliere dati su quanto avviene e su come potremmo tenere le cose sotto controllo ».

CIVILTÀ GALATTICHE

Che si accettino o no, i punti di vista di uomini come Stanton Friedman rappresentano comunque un importante cambiamento di atteggiamento verificatosi tra gli scienziati: questi stanno adesso accettando l'idea che dopo tutto potrebbe esserci qualcosa « in tutte queste sciocchezze degli Ufo », come la cosa è stata definita dal dottor Carl Sagan, l'energico ed esplicito astronomo della Nasa, fornendo una migliore dimostrazione di questo cambiamento, forse, quando fu in grado di farsi avanti in un raduno della Società americana di astronautica e dire a un uditorio consenziente che « la Terra può essere stata visitata da diverse civiltà galattiche più di una volta (forse addi-

sterici, migrazioni di uccelli, grossi chicchi di grandine e persino il pianeta Venere! Negli anni successivi, comunque, anche le autorità governative ammisero l'esistenza di una piccola percentuale di avvistamenti per i quali non si poteva offrire alcuna logica spiegazione e di conseguenza il governo degli Stati Uniti varò il Progetto Sign (Indizio) (ribattezzato in seguito Progetto Libro Azzurro) per raccogliere ed esaminare le informazioni. Per anni questo progetto, sotto l'egida dell'aeronautica, demolì gli avvistamenti uno dopo l'altro, nonostante le prove schiaccianti che li confermavano. Poi nel 1969, l'organizzazione tentò di chiudere l'intera questione pubblicando il Rapporto Condon. Questo, come Jeremy Pascall ha commentato nell'articolo « Chi crede agli Ufo? », « era il risultato delle fatiche di un comitato messo insieme sotto la guida del dottor Edward V. Condon per valutare scientificamente le prove concernenti gli Ufo. Essendogli stati assegnati duecentocinquantamila dollari e, come si seppe in seguito, la segreta direttiva circa la linea da seguire, Condon mise insieme quella che doveva essere la definitiva confutazione degli Ufo ». Riassumendo la sostanza delle 965 pagine del suo rapporto, il dottor Condon scrisse: « La nostra unanime conclusione è che nulla sia emerso dagli studi sugli Ufo negli scorsi ventun anni grazie a cui le nostre conoscenze scientifiche potessero accrescersi. Accurati esami dei documenti che si trovano a nostra disposizione ci hanno indotti a concludere che ulteriori estese ricerche a proposito degli Ufo non sarebbero probabilmente giustificate nell'aspettativa che la scienza possa trarne vantaggio ». Ma se il dottor Condon si aspettava che la sua dichiarazione fosse definitiva, il continuo accrescersi dell'interesse per gli Ufo gli ha senza dubbio viaggiavano su di essi.

Le teorie in merito alle origini dei dischi volanti sono state quasi disparate e numerose quanto gli stessi avvistamenti. Un decennio fa sia la Luna sia Marte sono stati proposti come loro basi in volumi nutriti e ben congegnati (Harold T. Wilkins: *Flying Saucers on the Moon* e il già menzionato lavoro di Cedric Allingham), mentre i più recenti teorici, quali Brinsley Le Poer Trench, hanno suggerito che essi possono trarre origine dall'interno della terra stessa essendo i mezzi di trasporto di una razza superiore che vivrebbe laggiù. Desmond Leslie, al contrario, ritiene che possano essere opera degli abitanti di Atlantide, i quali li avrebbero costruiti per fuggire al diluvio e veglierebbero su di noi dalla loro nuova dimora in qualche punto tra le stelle.

FANTASTICHE DISTANZE

Commentando questa parte delle ipotesi, il più razionale degli astronomi, Patrick Moore, ha detto: « È sempre pericoloso mostrarci troppo dogmatici, e nessuno può senza dubbio negare la possibilità che la terra sia visitata da esseri dello spazio: in fin dei conti la vita è probabilmente diffusa in tutto l'universo. D'altra parte sembra certo quanto qualsiasi altra cosa che non esiste vita intelligente nel nostro sistema solare tranne che sulla Terra, per cui i dischi volanti devono giungere da fantastiche distanze dell'ordine di milioni di milioni di chilometri ».

Moore è particolarmente affascinato dal richiamo esercitato dai dischi volanti su un così vasto numero di persone e dal fatto che molte personalità di rilievo, quali il maresciallo dell'aria lord Dowding e il professor Hermann Oberth, il pioniere delle V-1, si siano unite alle riti dalla Bibbia non sarebbero altro, più o meno, che versioni abbastanza addomesticate di visite interplanetarie. Il libro *Chariot of the Gods* (1967), basato sulle scoperte dello svizzero Erich von Däniken, sostiene che gli astronauti di altri mondi sono venuti sulla Terra non soltanto in epoche bibliche ma anche prima. Stando a von Däniken, le mummie egiziane sono semplicemente viaggiatori nel tempo che sono stati "congelati" mediante tecniche comunicate ai costruttori delle piramidi da esseri extraterrestri ».

Lavori pionieristici sono stati eseguiti in questo campo anche dall'inglese Brinsley Le Poer Trench, il quale ha suggerito che gli angeli descritti nella Bibbia potrebbero essere stati uomini dello spazio. Stando a quanto afferma, la Bibbia fornirebbe anche prove che « gli eserciti di Dio » erano una spedizione extraterrestre che giungeva dallo spazio esterno, e cita da Isaia XIII: « Ho dato già ordini ai miei santificati, ho pur chiamato i miei eroi per il mio sdegno, entusiasti della mia potenza. Vengono da terre lontane, dagli estremi orizzonti: il Signore e gli strumenti della sua collera a devastare tutto il paese ». Nel suo libro *The Flying Saucer Story* Le Poer Trench fornisce i particolari di molti dei più remoti avvistamenti di dischi volanti, compreso il riferimento di un papiro egiziano risalente al regno di Tutmosi III (circa 1504-1450 avanti Cristo), sulla visita nel paese di una flotta di « cerchi di fuoco »; o la tradizionale credenza degli indiani Hopi dell'Arizona e di numerose altre tribù, secondo la quale un tempo gli « dei » scendevano dal cielo; e il famoso racconto biblico nel libro di Ezechiele di una nave spaziale atterrata presso il fiume Chebar.

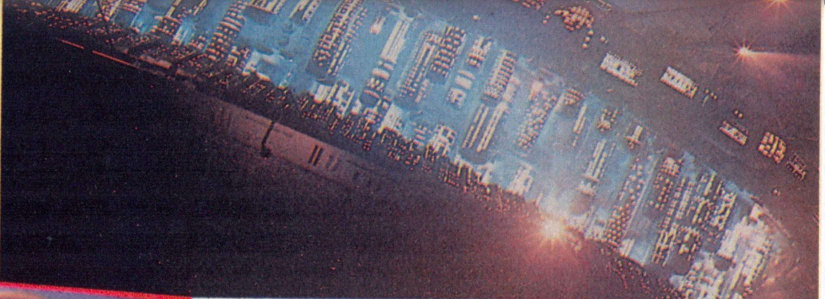
Un americano, il noto fisico nucleare Stanton T. Friedman, pur avendo accet- dati su quanto avviene e su come potremmo tenere le cose sotto controllo ».

CIVILTÀ GALATTICHE

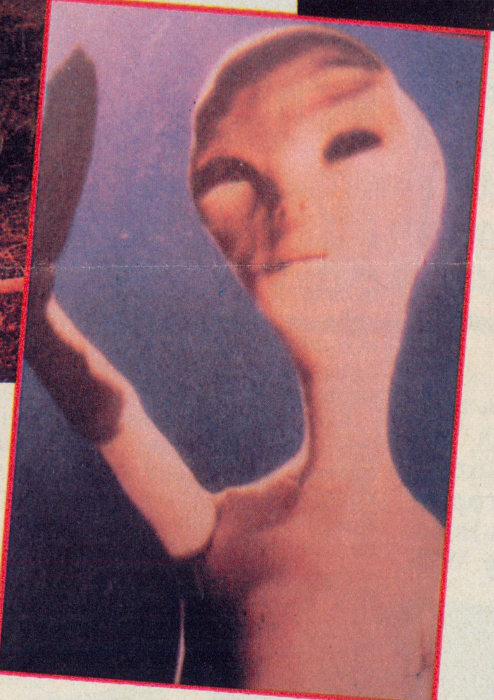
Che si accettino o no, i punti di vista di uomini come Stanton Friedman rappresentano comunque un importante cambiamento di atteggiamento verificatosi tra gli scienziati: questi stanno adesso accettando l'idea che dopo tutto potrebbe esserci qualcosa « in tutte queste sciocchezze degli Ufo », come la cosa è stata definita dal dottor Carl Sagan, l'energico ed esplicito astronomo della Nasa, fornendo una migliore dimostrazione di questo cambiamento, forse, quando fu in grado di farsi avanti in un raduno della Società americana di astronautica e dire a un uditorio consenziente che «la Terra può essere stata visitata da diverse civiltà galattiche più di una volta (forse addirittura diecimila volte) durante le ere geologiche. Non è escluso che i manufatti di quelle visite esistano ancora, o addirittura che qualche genere di base venga mantenuta (forse con sistemi automatici) nell'ambito del sistema solare per assicurare continuità alle successive spedizioni ». L'astronomo inglese sir Fred Hoyle condivide queste opinioni e ha accennato alla possibilità che « una grande rete di comunicazioni intergalattiche esista, ma che noi siamo come un tizio che risieda in una zona desertica e non abbia ancora il telefono ». Oggi, si direbbe, l'uomo di scienza è felice di unirsi agli appassionati che si occupano degli Ufo e che sono stati così spesso derisi, nella ricerca della verità su questi fenomeni dei nostri cieli.

Peter Haining





cinematografica di un'astronave aliena. Sotto, un'immagine tratta dal film di Steven Spielberg "Incontri ravvicinati del terzo tipo".
(Foto Erreuno - e Photo Movie)



nel suo incredibile racconto il signor Zanfretta. «Quando lo sfioro in un certo modo, il cubo si apre e dal suo interno viene fuori una sfera trasparente con dentro una piccola piramide che gira emettendo brevissime scariche d'energia. Io non so a cosa possa servire questo cubo; so soltanto che quando me l'hanno lasciato, mi è stato detto di custodirlo in un luogo particolare».

Può rivelare dove si trova questo oggetto o se è possibile soltanto vederlo per qualche secondo?

«Mi dispiace, ma non posso dirle nulla», ha risposto Fortunato Zanfretta scuotendo la testa. «Non le posso confidare questo segreto. Vede, quando quelle creature me l'hanno dato, mi hanno fatto promettere di non mostrarlo a nessuno. E io voglio mantenere questa parola. Posso solo dire che ogni tanto, quando mi trovo da solo, vado a vederlo, lo apro e osservo la sfera e quella piccola piramide che gira emettendo scariche di energia. Sapesse quante volte mi sono chiesto a cosa potrebbe servire. Loro, gli alieni, non me l'hanno spiegato».

Se non è possibile mostrarlo come prova inconfutabile di quanto afferma, perché ha voluto rivelare la presenza di questo misterioso oggetto alieno?

«Per un semplicissimo motivo. Il fatto che me l'abbiano "prestato" vuol dire che, prima o poi, torneranno qui per riprenderlo», ha spiegato convinto Fortunato Zanfretta. «Vede, durante quell'ultimo incontro loro mi hanno detto semplicemente "arrivederci", non "addio". Torneranno e io sono qui che conto i giorni che passano nell'attesa del loro ritorno. E quando arriveranno, farò di tutto per convincerli di mostrarsi a tutti perché, finalmente, tutti i nodi vengano al pettine e tutte le accuse di pazzia che mi sono state mosse siano spazzate via».

Si ricorda che forma avevano questi alieni che l'hanno incontrata per undici volte e che cosa hanno voluto da lei?

«Come potrei scordare le loro fattezze? Sono scene indimenticabili quelle», ha osservato il signor Zanfretta. «La loro altezza era spaventosa, circa tre metri. Sulla testa avevano delle grosse vene che pulsavano mostrando il flusso sanguigno e all'interno della calotta cranica si vedeva una specie di materia gialla. All'altezza delle orecchie avevano cinque specie di spine che decrescevano in lunghezza fino ad arrivare a metà viso. Gli occhi erano due, grandi, gialli e triangolari e sotto due buchi che formavano un naso assai approssimativo. Sulla bocca, infine, avevano una specie di mascherina dalla quale filtrava una luce gialla.

«Ma l'aspetto più straordinario era come riuscissi a comunicare con loro. Parlavano una lingua stranissima, che mi ricordava quella araba, che io non riuscivo a comprendere. Ma non per questo non ero in grado di parlare con loro visto che, con mia enorme meraviglia, in loro presenza riuscivo a esprimermi con il loro stesso linguaggio. Ho parlato delle ore con loro, ma non mi chieda cosa ho detto, non glielo saprei assolutamente dire».

Un'ultima domanda. Se queste creature spaziali tornassero per portarla via con loro, lei accetterebbe?.

«Visto il modo in cui sono stato trattato qui sulla Terra, non avrei grosse difficoltà ad accettare una simile ipotesi», ha risposto Zanfretta. «A un patto, però, di portare con me la mia famiglia. Sono stati gli unici a credermi quando tutti gli altri mi hanno dato del matto».

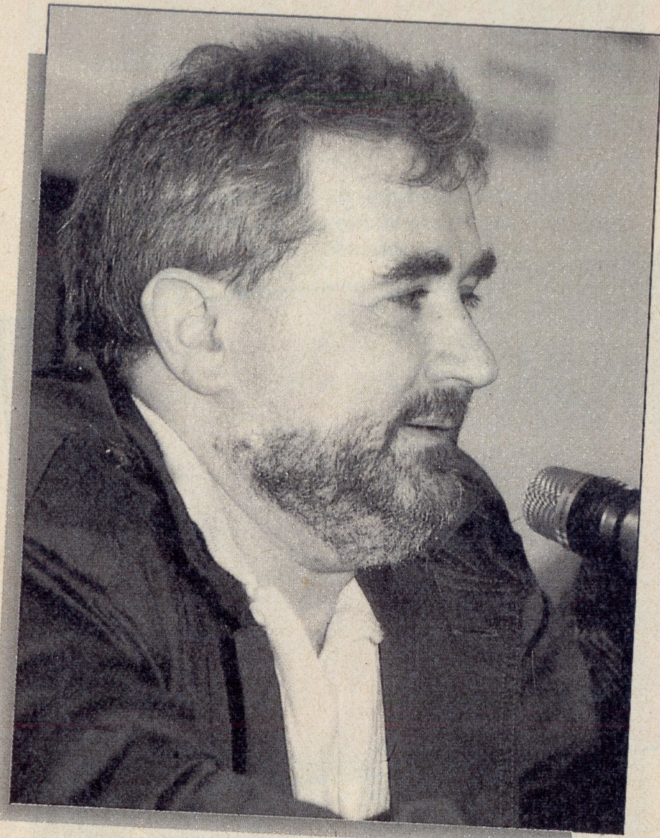
Andrea Bedetti



Fortunato Zanfretta con la sua famiglia al tempo dei suoi undici incontri avuti con gli alieni di una lontana galassia che gli hanno affidato un misterioso oggetto di cui l'ex guardia giurata ha rivelato solo recentemente l'esistenza.
(Foto Fondazione Amon)

A UN CONVEGNO DI UFOLOGIA UN OPERAIO GENOVESE

GLI EXTRATERRESTRI





A fianco, Fortunato Zanfretta, l'ex guardia giurata di Genova protagonista di un famoso e incredibile caso di incontro ravvicinato del quarto tipo con alcuni alieni nel 1978 e, sopra, Zanfretta con gli altri relatori di un convegno di ufologia che si è svolto la scorsa settimana a Genova nel corso della Fiera internazionale. *(Foto Fondazione Amon)*

Genova, *aprile*

«NON POTRO' mai più dimenticare ciò che mi è successo quella notte d'estate del 1978 a Torriglia, sopra Genova. Come metronotte, stavo facendo il mio solito giro di perlustrazione tra i condomini e le villette della zona. A un certo punto, il motore della macchina, le luci e la radio ricetrasmittente di cui ero dotato si spensero improvvisamente, senza nessuna ragione plausibile. Sceso dalla macchina, mi avviai cautamente verso una di quelle villette. Nello stesso momento, davanti a me, proprio da uno di quei complessi residenziali vidi tre globi di luce alzarsi e venire verso di me. Istintivamente, presi in una mano la torcia elettrica e nell'altra la mia pistola ma, colpito in pieno

sati solo alcuni minuti. Con meraviglia e angoscia mi resi conto, invece, che erano passate più di due ore. Cos'era successo in tutto quel tempo e perché mi ricordavo di essere salito a bordo di un'astronave extraterrestre dove avevo avuto un colloquio con alieni alti più di tre metri? A poco a poco, le nebbie nella mia mente si diradarono e ricordai tutto con precisione. No, non poteva essere vero,

versi Paralleli - Il fascino dell'ignoto", organizzato dalle fondazioni Amon e Stonehenge. Davanti a un folto e attentissimo pubblico, Fortunato Zanfretta ha

deciso di parlare nuovamente, dopo più di otto

ne". «E poi, voglio, a distanza di tutti questi anni, rivelare un nuovo fatto che è coinciso con l'ultimo incontro avuto con questi alieni. Nel corso di quella cir-

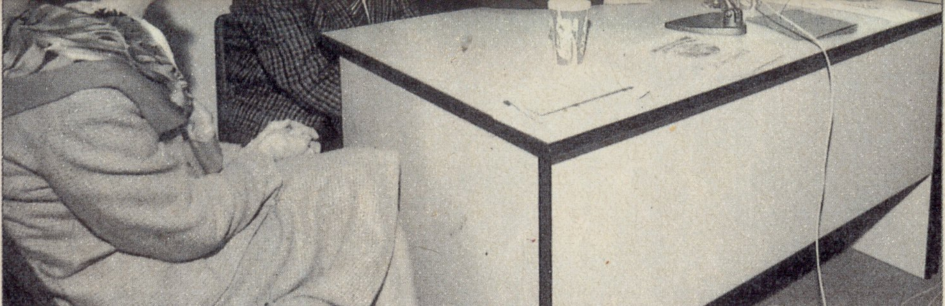
costanza, mi venne donato un oggetto che conservo in un luogo inaccessibile a tut-

«Gli abitanti di quel lontanissimo pianeta», sostiene l'ex metronotte «mi hanno consegnato un oggetto che per ora non devo far vedere a nessuno»

del pazzo, mi hanno sottoposto a visite specialistiche, volute dall'istituto di vigilanza per il quale ho lavorato fino all'anno scorso, mi hanno portato da psichiatri che hanno cercato di scoprire di quale turba psichica soffrissi. Già, come se mi fosse dato di volta il cervello improvvisamente. E invece no. Non ero pazzo e non lo sono e tutto quello che ho vissuto non è avvenuto solo nella mia mente, ma nella realtà. Tanto è vero che, per mettere da parte tutti questi dubbi, ho chiesto di essere sottoposto al siero della verità, all'iniezione di Penthotal e ad alcune sedute di ipnosi regressiva che hanno confermato, fino all'ultimo dettaglio, la mia storia.

«Quindi, si figuri cosa sarebbe successo se, oltre ad affermare di avere avuto contatti con certe entità





A fianco, Fortunato Zanfretta, l'ex guardia giurata di Genova protagonista di un famoso e incredibile caso di incontro ravvicinato del quarto tipo con alcuni alieni nel 1978 e, sopra, Zanfretta con gli altri relatori di un convegno di ufologia che si è svolto la scorsa settimana a Genova nel corso della Fiera internazionale. *(Foto Fondazione Amon)*

Genova, *aprile*

«NON POTRO' mai più dimenticare ciò che mi è successo quella notte d'estate del 1978 a Torriglia, sopra Genova. Come metronotte, stavo facendo il mio solito giro di perlustrazione tra i condomini e le villette della zona. A un certo punto, il motore della macchina, le luci e la radio ricetrasmittente di cui ero dotato si spensero improvvisamente, senza nessuna ragione plausibile. Sceso dalla macchina, mi avviai cautamente verso una di quelle villette. Nello stesso momento, davanti a me, proprio da uno di quei complessi residenziali vidi tre globi di luce alzarsi e venire verso di me. Istintivamente, presi in una mano la torcia elettrica e nell'altra la mia pistola ma, colpito in pieno da un misterioso fascio di luce, le lasciai cadere di mano.

«Terrorizzato da quanto stava succedendo, scappai in direzione della macchina che, nel frattempo, si era rimessa in moto da sola e con le luci accese. Ma un secondo, fortissimo raggio di luce accecante mi colpì alle spalle e caddi per terra. Forse persi i sensi, ancora oggi non lo so dire con certezza. So soltanto che quando mi rialzai, guardai istintivamente l'orologio. Per me dovevano essere passati solo alcuni minuti. Con meraviglia e angoscia mi resi conto, invece, che erano passate più di due ore. Cos'era successo in tutto quel tempo e perché mi ricordavo di essere salito a bordo di un'astronave extraterrestre dove avevo avuto un colloquio con alieni alti più di tre metri? A poco a poco, le nebbie nella mia mente si diradarono e ricordai tutto con precisione. No, non poteva essere vero, non potevo credere al fatto di essere stato rapito dagli alieni. E, invece, fu proprio così. Da quel primo incontro, per altre dieci volte mi sono incontrato con questi extraterrestri».

Così Fortunato Zanfretta, un operaio genovese riconosciuto dagli ufologi di tutto il mondo come uno dei più incredibili casi di incontri ravvicinati del quarto tipo, ha voluto ricordare la sua allucinante esperienza in una sala della Fiera di Genova che ha ospitato un convegno intitolato "Universi Paralleli - Il fascino dell'ignoto", organizzato dalle fondazioni Amon e Stonehenge. Davanti a un folto e attentissimo pubblico, Fortunato Zanfretta ha deciso di parlare nuovamente, dopo più di otto anni di silenzio, di quella serie di incredibili incontri che ha avuto con alcuni alieni provenienti da una lontanissima galassia.

«Se ho voluto parlare ancora di questi fatti è perché adesso sono più tranquillo, sereno e soprattutto conscio che questa esperienza dev'essere raccontata al maggior numero possibile di persone», ci ha confidato il signor Zanfretta durante un'intervista che ci ha concesso, in esclusiva per i lettori di "Stop", dopo la fine del convegno sul tema "Ufo: realtà o illusione". «E poi, voglio, a distanza di tutti questi anni, rivelare un nuovo fatto che è coinciso con l'ultimo incontro avuto con questi alieni. Nel corso di quella circostanza, mi venne donato un oggetto che conservo in un luogo inaccessibile a tutti».

«Gli abitanti di quel lontanissimo pianeta», sostiene l'ex metronotte «mi hanno consegnato un oggetto che per ora non devo far vedere a nessuno»

Di quale oggetto si tratta e perché non ne ha mai voluto parlare apertamente prima?

«I motivi per cui non ne ho mai parlato prima sono più che ovvi», ha risposto Fortunato Zanfretta. «Vede, aver ammesso di essermi incontrato per undici volte con degli alieni mi ha sconvolto tutta la vita. Non solo per quella particolare esperienza, ma soprattutto per quello che è successo dopo. Tutti, tranne la mia famiglia, mi hanno dato del pazzo, mi hanno sottoposto a visite specialistiche, volute dall'istituto di vigilanza per il quale ho lavorato fino all'anno scorso, mi hanno portato da psichiatri che hanno cercato di scoprire di quale turba psichica soffrissi. Già, come se mi fosse dato di volta il cervello improvvisamente. E invece no. Non ero pazzo e non lo sono e tutto quello che ho vissuto non è avvenuto solo nella mia mente, ma nella realtà. Tanto è vero che, per mettere da parte tutti questi dubbi, ho chiesto di essere sottoposto al siero della verità, all'iniezione di Penthotal e ad alcune sedute di ipnosi regressiva che hanno confermato, fino all'ultimo dettaglio, la mia storia.

«Quindi, si figuri cosa sarebbe successo se, oltre ad affermare di avere avuto contatti con certe entità venute dallo spazio più profondo, avessi confidato anche la storia di questo incredibile oggetto che mi è stato donato durante il mio ultimo incontro con loro. No, non potevo permettermi questo lusso. Ma adesso... adesso voglio dirlo. E' l'ultimo grande segreto che mi è stato affidato da quelle creature aliene prima della loro partenza.

«Questo oggetto è composto da un cubo che, dal peso che ha, non riesco minimamente a sollevare da terra», ha continuato

Esistoanch'io 8-93

CRONACA/Il sottufficiale dell'areonautica, Giuseppe Zitella, a tu per tu con un extra terrestre nelle campagne abruzzesi

Porta l'Ufo a casa!

di Gianni Moncini

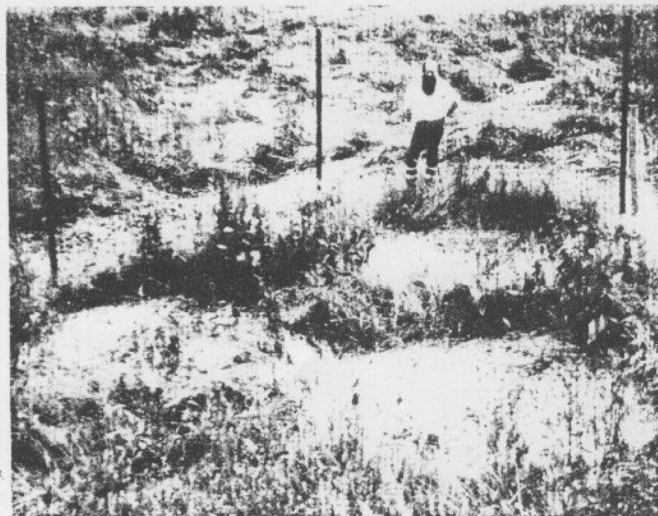
L'avvistamento è stato tanto limpido che la moglie, presente, lo ha scambiato per un giocattolo



Questa fotografia, scattata il 29 marzo 1976, a Hasenbol, è l'ultima di una serie di nove, in cui si vede un disco volante avvicinarsi, proveniendo da Occidente

I primi furono "avvistati" circa duecento anni dopo la nascita di Cristo. E ad "avvistarli" non fu un possibile (o probabile) "scemo del paese" di quella lontana epoca, ma il grande e famoso filosofo greco Plotino che tenne scuola a Roma dove, tra l'altro, tradusse (primo a farlo) Platone in latino perchè anche i latini potessero leggerlo e conoscerlo.

I penultimi invece (in ordine di tempo) sono stati "avvistati" circa un mese fa nella Valle del Fiora, (fiume maremmano di pulitissime acque; gli ultimi, domenica 20 giugno, nelle campagne di Sulmona che è terra d'Abruzzo. Avvistati chi? Ma gli extraterrestri, che diamine! E chi altri! Oggi, tutto ciò che si "avvista", o che viene "avvistato" o è extraterrestre, o è alieno, o è UFO o è marziano: che poi è la solita (e assai richiesta e appetita) zuppa. Del resto fu lo stesso grande, famoso filosofo Plotino a rivelare, dopo averli "avvistati", che esisteva qualcosa che sta al di fuori della mente e che ha la facoltà di fare una sintesi delle cose conosciute, per generare quelle intuizioni che fanno evolvere la cultura umana.

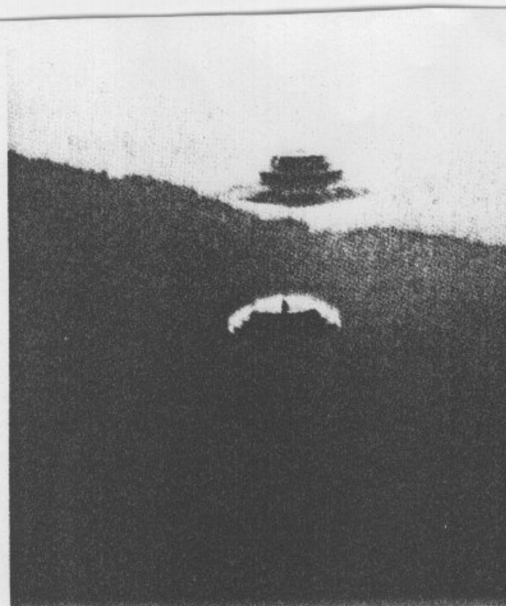


Nella foto: tracce di un atterraggio avvenute recentemente

Meno di due secoli orsono, credere e pensare quello che sosteneva Plotino, portava dritto nelle assai poco caritatevoli e poco sante mani dei tribunali della Sacra Inquisizione. Ma ormai tutto ciò è acqua passata. E quindi pensare (e credere) che oltre a noi esistono altri esseri viventi, altri *homini* figli d'un altro Dio, oppure nati come funghi per germinazione spontanea, non è più né peccato, né colpa, né atto di superbia.

Come saranno questi altri *homini*? Più belli o più brutti di noi? Più buoni o più cattivi? Meno intelligenti o più intelligenti? Certamente più intelligenti, sostiene ognuno di noi.

Perchè il bello e il brutto, per avvertire e rendersi conto che la perfezione non esiste, che paese che vai problema che trovi, non conta. Per avvertire e rendersi conto di tanto, occorre essere intelligenti. E così, affascinata (anche un po' sadicamente, va ammesso) dall'idea di questo "più" d'intelligenza che rende più consci ma anche più sensibili al disagio della vita quotidiana, la maggior parte di noi, alla possibilità che esista un altro universo lontanissimo dal nostro, abitato da esseri intelligenti, ci crede davvero.



Oltre la rotta disegnata dalla navicella spaziale degli astronauti che sbarcarono circa trenta anni orsono deve esistere per forza un altro mondo popolato di esseri viventi. E se non si sono ancora fatti "ufficialmente" vivi, diciamo a noi stessi, è perchè o sono timidissimi, oppure hanno imparato a conoscerci e perciò a tenerci alla larga. Sia come sia, i nostri simili (o pressappoco) dimorati in lontanissimi spazi e lontanissimi pianeti, curiosi lo sono.

Specialmente durante la cosiddetta buona stagione. Perchè se la primavera in fiore "mena" i tedeschi (nel senso di portare, non in quello di picchiare), l'estate, con le sue lunghe giornate calde, e le sue notti non lunghe ma lungamente afose, "mena" gli alieni, gli extraterrestri o, come si continua a dire ancora oggi che è stato dimostrato che su Marte non può esistere vita, i marziani.

E anche l'estate, come la sua sorella minore primavera, "mena" gli extraterrestri, gli alieni o i marziani non nel senso (romanesco/burino) di picchiare, bastonare o strapazzare. Ma nel senso di portare in visita sulla nostra vecchia, scombussolata, e di anno in anno sempre meno vivibile Terra guerrafondaia (tra l'altro disorganizzata e insalubre) creature viventi, forse miti e pacifiche, di altri lontanissimi e sconosciuti pianeti. E ciò, perchè in estate il caldo con la sua presunta facoltà di poter raccorciare il tempo fin dell'80 per cento, cioé fino a far diventare un minuto lungo appena 12 secondi, invece di 60, favorirebbe gli spostamenti spaziali, i viaggi, di esseri "intelligenti" dimoranti altri mondi e altri pianeti distanti dalla Terra migliaia e migliaia di anni (o di secondi) luce.

LA PRIMA TESTIMONIANZA DI UN VISITOR CI VIENE DAL FAMOSO FILOSOFO GRECO PLOTINO SICURO CHE ESISTESSERO ESSERI INTELLIGENTI ANCHE SU ALTRI PIANETI

Sia come sia, torniamo alle visite terrene degli extraterrestri, degli alieni, dei marziani o degli UFO come chiamarli si voglia.

In poco meno di tre settimane, a giugno, in Italia, ce ne sono state due. In ordine di tempo la prima è avvenuta a Catabbio, frazione di Semproniano, comune maremmano sulle Colline del Flora (fiume etrusco); la seconda, domenica 20 giugno, a Petterano sul Gizio, nelle campagne di Sulmona, terra d'Abruzzo. Visite che hanno avuto testimoni. Ma anche visite che hanno lasciato il "segno". E non solo nella memoria di chi ha "visto" ma anche sul terreno "dell'incontro ravvicinato del terzo tipo", come vien detto e definito dagli ufologi.

E se a Catabbio la grande scatola di metallo lucente che verso le 15 di pomeriggio venne vista dalla signora Sofia Verderame, atterare giù dal cielo sul tetto della casa del signor Mausilio Salvucci, e ripartirsene circa un minuto più tardi (e dopo aver aperto col proprio peso una buca larga tre atri tra le tegole e gli embrici, per riparare la quale ci sono voluti i muratori e due o tre milioni di lire), a Pettorano sul Gizio, il signor Giuseppe Zitella, 49 anni, ex maresciallo d'aeronautica, descritto da chiunque lo conosca come persona seria ed equilibrata, ha denunciato ai carabinieri di aver visto atterrare un extraterrestre in un campo di granturco. Un extraterrestre in tenuta spaziale con tanto di tuta termica, boccaglio del respiratore dalla base del naso al mento, e antenna sulla testa: il campo di granturco quello vicino al canile di suo cognato Claudio Pettine, allevatore di segugi.

«Era alto circa 80 centimetri - ha riferito l'ex sottufficiale di aviazione ai carabinieri - Gambe attaccate alla testa circolare e di colore marrone con striature bianche. Gli occhi erano grandi, neri e lucidi come coperti da un velo di plastica trasparente. Aveva due gambette a "V" di colore marrone anche loro perchè coperte da un tessuto sul quale era stampata in maiuscolo una lettera rassomigliante la "V" del nostro alfabeto. Non emetteva suoni, saltellava e mi guardava fisso senza emettere alcun rumore. Era un essere vivo: altro che un robot o una sonda».

Nel campo di granturco dove l'alieno è atterrato sono rimaste vistose bruciacchiature: una "corona" di bruciacchiature disposte in cerchio (un metro di diametro), come se a produrle fossero stati gas sputati fuori dai tubi di

scarico di un vettore alimentato da potentissimi propellenti: viaggiava su un razzo monoposto a quattro testate, installato nella cintura della sua tuta spaziale, l'extraterrestre di Pettorano sul Gizio? È stata questa sua minuscola astronave a lasciare sul terreno le tracce nere di terra bruciata?

Va aggiunto che il pro/atterraggio tra il granturco dell'UFO in visita in Abruzzo, ha avuto altri testimoni: e tra questi la signora Concetta Zitella, moglie dell'ex maresciallo d'aviazione, la signora Angela Santilli, consorte dell'allevatore di segugi Claudio Pettine, e il piccolo Gianluca loro figlioletto. «Mia moglie, che è sorella di Claudio Pettine, è stata la prima a notare una cosa strana che volteggiava in cielo - ha raccontato Giuseppe Zitella ai carabinieri - sembrava un pallone /sonda trasportato dal vento e in procinto di planare al suolo per aver perso quota». «Vai a prenderlo - ha detto mia moglie - prendilo e portalo a Gianluca, ci giocherà».

«Quando sono stato a qualche metro dal punto in cui il "pallone" era atterrato - ha continuato a raccontare l'ex sottufficiale - ho visto subito che non era un pallone. E quella cosa ha fatto un paio di balzelli per mettersi a distanza da me. Lo ha fatto due o tre volte: sempre gli stessi salti. Quando mi è finalmente riuscito di avvicinarlo ha smesso di saltellare, mi ha guardato fisso con quei suoi grandi occhi neri rotondi, poi come spinto da chissà quale potente energia si è alzato in aria a perpendicolare, senza alcun rumore ed è partito via, a velocità impressionante, in direzione delle montagne».

Da martedì 22 giugno (l'avvistamento è avvenuto domenica 20, come abbiamo già detto), il campo di granturco scelto dall'extraterrestre per il suo atterraggio è meta di sopralluoghi di varia investigazione: quella giudiziaria che vede impegnati oltre ai carabinieri anche specialisti ed esperti del nostro ministero della Difesa, e quella scientifica propriamente detta perchè a quanto pare le bruciature rimaste sul terreno sarebbero di natura magnetica. E se è vero che lo stesso Cnr (il nostro Centro nazionale delle ricerche) ha inviato dei suoi "controllori" a Pettorano al Gizio, qualcosa di "interessante" (sotto il profilo scientifico) deve essere accaduto. Perchè nonostante gli innumerevoli "sfasci" che le predette "occupazioni" hanno inferto (a ogni livello, e in ogni settore) alla "azienda/ Italiana", il nostro Cnr continua a essere e a rimanere uno dei pochi punti di riferimento (affidabili) che ci rimangono. Anche in tema di studi e ricerche circa la possibilità che esistano oltre a noi, nell'universo altri esseri "intelligenti", dimoranti pianeti ancora sconosciuti distanti dalla Terra decine di migliaia di anni luce. Magari non disponendo di nemmeno uno dei cinquanta migliardi di dollari che *Project Ozna*, progetto scientifico statunitense che tiene già puntati i propri mega radiotelescopi verso le Pleiadi, in direzione di Teta Cetus e Epsilond Epidani, nel tentativo di riuscire a captare comunicazioni extraterrestri "intelligenti", prevede di investire a brevissimo termine. E a questo progetto stanno lavorando, senza occuparsi di altro, astrofisici, matematici, radioastronomi e scienziati, alcuni dei quali insigniti del Nobel, come Francis Crick, al quale si deve la scoperta della struttura del Dna.

Un piano di ricerca che, pur partendo dal realistico presupposto che riuscire a captare un "segnale/intelligente" proveniente dalle immensità dello spazio equivale a cercare un ago in un pagliaio, si fonda sulla certezza teorica che "lì fuori" vuol dire fuori dalle nostre porte, nello spazio. Mentre "qualcuno" vuol dire altri esseri viventi "intelligenti" e perciò in grado di comunicare e di farsi conoscere. Dove sia il "lì fuori" nessuno ancora può dirlo: nemmeno il plurimiliardario (in dollari) *Project Ozna* che però non trascura niente: nemmeno le " visite" come quelle "avvenute" a Catabbie in Maremma, e a Pettorano al Gizio, in terra di Sulmona e di Abruzzo. Perchè la ricerca scientifica è fatica assidua che ricerca sul tutto: anche sull'eventuale "niente". E così procedendo sembra che adesso, grazie al lavoro attivato dalle teorie di Francis Crick, scopritore del DNA e Premio Nobel, *Project Ozna* sia in procinto di rivelare che la vita terrestre (la vita nostra, la vita di noi uomini abitanti il disastrato ma pur ancora meravigliso pianeta Terra) venne inseminata da qualche lontanissima civiltà galattica morente.

Alla faccia di tutti gli assai poco santi e caritatevoli tribunali della Santa Inquisizione, e con infiniti ringraziamenti allo scienziato Francis Crick, e a Franco Prattico che è stato il primo assoluto ad anticipare i risultati cui è addivenuta e sta addivendo la ricerca di Francis Crick sulle origini della vita terrestre, che la sonda Pionier 10 sta trasportando gia da qualche mese (e mentre stiamo scrivendo) fuori dal Sistema solare, le "placche" su cui, nel caso di un "incontro" con gli alieni, sono state incise e marchiate tutte le informazioni sulla nostra civiltà. 

L'ESTATE, CON LE SUE CALDE GIORNATE E NOTTI AFOSE, È LA STAGIONE PIÙ PROPIZIA PER I CONTATTI RAVVICINATI CON OGNI SORTA MARZIANI